

## La Scuola Magistrale di religione di Bergamo tra secondo Ottocento e primo Novecento

*Evelina Scaglia*

### 1. Bergamo: la «Vandea d'Italia»

Negli ultimi due decenni del XIX secolo, dominati dal papato di Leone XIII, la diocesi di Bergamo conobbe lo sviluppo di un movimento cattolico locale di ampia portata, che ebbe fra i suoi maggiori protagonisti personalità come Nicolò Rezzara, Giovanni Battista Caironi e il conte Stanislao Medolago Albani<sup>1</sup>. Furono avviate iniziative che coinvolsero diversi campi di intervento, dalla tutela della popolazione contadina e operaia, alla pubblicazione di un quotidiano di ispirazione cattolica come «L'Eco di Bergamo», alle battaglie per la libertà di insegnamento che il giovane docente Rezzara<sup>2</sup> intraprese con il supporto del colle-

<sup>1</sup> Le principali vicende della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo sono state qui ricostruite grazie alla consultazione della documentazione personale di don Angelo Giuseppe Roncalli, contenuta nei fondi *Scuola Magistrale di Religione e Azione Cattolica*, conservati dalla Fondazione Beato Giovanni XXIII con sede presso il Seminario Vescovile di Bergamo. Si ringrazia, a tal proposito, don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Beato Giovanni XXIII, che ha messo a mia disposizione una copia del materiale conservato in corso di ordinamento.

Per una ricostruzione dei caratteri e delle vicende del movimento cattolico bergamasco, si rimanda a: N. Rezzara, *Il movimento cattolico nella diocesi di Bergamo. Appunti e statistiche*, Tip. S. Alessandro, Bergamo 1897; B. Belotti, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, [1959], II ediz., vol. VIII, Bolis, Bergamo 1989; C. Colombelli Peola, *Il movimento sociale cattolico nelle campagne bergamasche: 1894-1904*, SugarCo, Milano 1977; A. Bendotti (a cura di), *Il movimento operaio e contadino bergamasco dall'Unità al secondo dopoguerra*, La Porta Centro Studi e Documentazione, Bergamo 1981; G. Laterza, *Stato degli studi e bibliografia sul movimento cattolico a Bergamo*, «Archivio Storico Bergamasco», n. 8, a. V, 1985, pp. 150-177; R. Amadei, *Alla conquista della società: 1878-1914*, in A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro (Eds.), *Diocesi di Bergamo*, La Scuola, Brescia 1988, pp. 259-276; M. Fiorendi, *L'azione sociale dei cattolici bergamaschi dal 1870 al 1930*, in A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro (Eds.), *Diocesi di Bergamo*, cit., pp. 313-330; G. Verga, *Il movimento cattolico a Bergamo alla fine dell'Ottocento attraverso il settimanale «Il Campanone»*, «Bergomum», n. 3, a. IXC, 1994, pp. 111-154; G. Barzaghi, *Chiesa e società a Bergamo nell'Ottocento*, Glossa, Milano 1998; R. Amadei, *Saggi storici sulla Chiesa di Bergamo nell'Età Contemporanea*, Glossa, Milano 2010.

<sup>2</sup> Su Rezzara si vedano i seguenti lavori monografici: S. Medolago Albani, *Due campioni dell'Azione Cattolica bergamasca: i professori Nicolò Rezzara e Giambattista Caironi*, Tip. S. Alessandro, Bergamo

ga don Luigi Corna e del direttore de «L'Eco di Bergamo» Giovanni Battista Caironi.

Sul fronte dell'insegnamento del catechismo, il nuovo vescovo Mons. Gaetano Camillo Guindani trovò una realtà diocesana caratterizzata dalla presenza plurisecolare di Congregazioni della Dottrina Cristiana, allestite secondo le norme tracciate da S. Carlo Borromeo. Il suo predecessore Mons. Pietro Luigi Speranza aveva curato la presenza di una costante e intensa istruzione catechistica delle giovani generazioni, raccogliendo i ragazzi ogni domenica nelle Scuole della Dottrina Cristiana e ogni giorno, durante la quaresima, per ascoltare l'istruzione relativa alla confessione e alla comunione. Fu sua l'idea di pubblicare nel 1855 un nuovo catechismo partendo da una «più ragionata e più diffusa dichiarazione delle verità della Fede», per preservare il popolo dalle «fallacie di sì multiformi errori»<sup>3</sup>. Secondo Roberto Amadei, «il suo impegno ha rappresentato indubbiamente un momento decisivo nella già ricca tradizione bergamasca, contribuendo a rendere più costante e più illuminata la prassi religiosa e a radicare nel popolo le già ricordate peculiarità della religiosità locale»<sup>4</sup>.

Mons. Guindani si impegnò nel ravvivare le iniziative già introdotte da Speranza, encomiando le migliori e premiando gli studenti con diplomi e altri riconoscimenti. Come ricorda il biografo don Francesco Vistalli, «anche i testi di catechismo per gli alunni, sia delle Congregazioni parrocchiali, sia delle pubbliche scuole, per quanto dal lato pedagogico lasciassero molto a desiderare, egli, per l'abitudine contratta di badare più alla sostanza che alla forma, trovò di suo gradimento; e ce ne fa prova la lettera che sui primi di gennaio 1882 scrisse a Mons. Fontana di Borgo S. Donnino: "I miei ultimi predecessori si erano presi a cuore l'insegnamento della dottrina cristiana. Tantoché le scuole della medesima sono in generale qui assai fiorenti. Per merito di essi si sono avuti dei valorosi catechisti, i cui manuali sono sempre in vigore e che io mi guarderò bene dal mutare o sostituire". Difatti egli non mutò mai i testi prescritti dal suo predecessore Mons. Speranza di v.m., e solo nel 1895 – e anche allora di mala voglia – s'arrese ad adottare, per ragioni d'uniformità, i testi prescritti per le Arcidiocesi di Milano e di Torino, ossia della Lombardia e del Piemonte»<sup>5</sup>. Il catechismo lombardo-piemontese<sup>6</sup> venne diffuso nelle Scuole della Dottrina Cristiana e in tutti gli Istituti di educazione, Collegi e Educandati della diocesi di Bergamo, onde evitare di

1916; G. Belotti, *Niccolò Rezzara nella storia di Bergamo e del Movimento Cattolico*, SESA, Bergamo 1956; P. Gios, *Niccolò Rezzara e il movimento cattolico in Italia*, Cinque Lune, Roma 1990.

<sup>3</sup> Cfr. *Dichiarazione della dottrina cristiana in forma di catechismo ad uso delle chiese e scuole della diocesi di Bergamo*, Tip. vescovile Natali, Bergamo 1855. Le frasi fra virgolette sono state riprese dalla lettera pastorale del 18 luglio 1855, con cui Mons. Speranza presentò il nuovo catechismo. Si veda quanto scritto a tal proposito da R. Amadei, *Dalla Restaurazione a Leone XIII*, in A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro (Eds.), *Diocesi di Bergamo*, cit., p. 244.

<sup>4</sup> R. Amadei, *Dalla Restaurazione a Leone XIII*, in A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro (Eds.), *Diocesi di Bergamo*, cit., p. 244.

<sup>5</sup> F. Vistalli, *Mons. Guindani nei suoi tempi e nella sua opera*, SESA, Bergamo 1943, pp. 275-276.

<sup>6</sup> Cfr. *Compendio della dottrina cristiana, prescritto dagli arcivescovi e vescovi della Lombardia e del Piemonte alle loro rispettive diocesi*, Tip. Pont. S. Giuseppe, Milano 1896.

creare disequilibri facili ad accadere quando gli alunni rientravano nelle proprie famiglie e frequentavano le parrocchie di origine.

Per quanto riguarda i rapporti con il Comune di Bergamo, occorre ricordare che fin dal 1886 Mons. Guindani prese posizione<sup>7</sup> nei confronti di un provvedimento adottato dalla Giunta Municipale guidata dal conte Secco Suardo<sup>8</sup>, che vietava la chiusura delle scuole nelle feste ecclesiastiche di precetto non riconosciute nel calendario civile. Rispetto a tale questione, nel 1891 un gruppo di padri, madri e capi di famiglia della città di Bergamo presentò al Comune una petizione che chiedeva, come prima istanza, di impartire l'istruzione religiosa in tutte le scuole comunali da parte del sacerdote cattolico nelle ore fissate dal Calendario Scolastico, valendosi, ove occorresse, delle disposizioni contenute nell'art. 4 del Regolamento 16 febbraio 1888 per ottenere l'assenso del Consiglio Provinciale Scolastico. Veniva inoltre lamentato il fatto che da anni nelle scuole normali era stato abolito l'insegnamento della religione, per cui «i nuovi insegnanti escono da quelle scuole digiuni affatto di quella istruzione, né certo idonei ad impartirla»<sup>9</sup>. Per sostenere l'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari pubbliche<sup>10</sup>, Mons. Guindani appoggiò nel 1892 l'istituzione a Bergamo della *Pia Opera per la Conservazione della Fede nelle scuole d'Italia*, voluta da Giuseppe Tovini<sup>11</sup>, campione bresciano dei cattolici intransigenti, e punto di riferimento anche per i cattolici bergamaschi, fra cui Medolago Albani e Rezzara.

Sul finire del 1894, Guindani fece aprire in Città Alta una Scuola domenicale di religione per la formazione degli studenti che frequentavano la scuola complementare, la scuola normale, il ginnasio-liceo e le scuole tecniche<sup>12</sup> a Bergamo, in

<sup>7</sup> Cfr. *Lettera del vescovo Gaetano Camillo Guindani inviata a tutti i parroci della città e del suburbio e ai Canonici della cattedrale in data 26 gennaio 1886*, conservata nell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo [da ora in poi ASDB], Fondo Mons. Francesco Vistalli, fasc. 15, b. 11 intitolata *Insegnamento religioso nelle scuole comunali, 1890 e prima 1885-1886*.

<sup>8</sup> La deliberazione 17 luglio 1885, con cui la Giunta Municipale di Bergamo decise di non premiare gli alunni assenti nei giorni di feste ecclesiastiche non civilmente riconosciute, venne resa nota durante la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari di Città Alta il 7 settembre successivo.

<sup>9</sup> Cfr. *Petizione* (presentata al protocollo municipale in data 16 giugno 1891), in ASDB, Fondo Mons. Francesco Vistalli, fasc. 15, b. 11 intitolata *Insegnamento religioso nelle scuole comunali, 1890 e prima 1885-1886*.

<sup>10</sup> Cfr. ASDB, Fondo Mons. Francesco Vistalli, fasc. 15, b. 11 intitolata *Insegnamento religioso nelle scuole comunali, 1890 e prima 1885-1886*.

<sup>11</sup> Su Tovini e il suo impegno per l'istruzione religiosa della gioventù, si rimanda a: A. Cistellini, *Giuseppe Tovini*, La Scuola, Brescia 1954, pp. 229-251 e 292-332.

<sup>12</sup> Cfr. ASDB, Fondo Mons. Francesco Vistalli, fasc. 17, b. 13 intitolata *Scuole di Religione istituite nella città di Bergamo*, 1894. Una testimonianza del funzionamento di tali scuole è rappresentata dall'opuscolo *Il dogma cristiano e la ragione. Tema svolto da Federico Pesenti studente al R. Istituto Tecnico "Vittorio Emanuele II" e premiato il 27 maggio 1900*, Tip. S. Alessandro, Bergamo 1901. Il giovane Pesenti, futuro esponente dell'Azione Cattolica locale, frequentava la scuola domenicale di Religione della città di Bergamo; vinse il primo premio per il miglior svolgimento del tema assegnato nell'anno scolastico 1898-1899 dal canonico Andrea Angelini, docente presso la scuola domenicale. Eccone la traccia: «Dato il concetto di atto di fede, e provato che non solo non è contrario alla ragione il credere ad una rivelazione dimostrata divina, anche se contenga misteri, ma anzi è eminentemente contrario alla ragione il non crederci: si dichiara brevemente l'insegnamento della Rivelazione Cristiana riguardo alla Ss. Trinità, alla Divina Incarnazione, e ciò che essa ne apprende di certo intorno alle origini del mondo, e si dimostri come sia vano lo sforzo degli increduli di stabilire in proposito una vera contraddizione fra la dottrina cattolica e i dati della scienza».

ottemperanza ai principi emersi dall'VIII Congresso cattolico tenutosi a Lodi nel 1890. Il Circolo S. Luigi della Gioventù Cattolica bergamasca, alla cui fondazione nel 1869 contribuì anche Giovanni Battista Caironi, ebbe un ruolo di primo piano nel coinvolgere in questa iniziativa gli studenti che risiedevano a Bergamo per il tempo necessario a compiere i loro studi secondari<sup>13</sup>. La prima lezione della nuova Scuola, con sede presso l'oratorio della Solata in Città Alta<sup>14</sup>, venne tenuta il 6 gennaio 1895 dal canonico Mons. Giuseppe Pezzoli. Sempre nel 1895 venne aperta una sezione in Città Bassa, per agevolare la frequenza dei giovani che abitavano in quella zona; fra gli insegnanti figurava anche il canonico Andrea Angelini.

L'inizio del nuovo secolo coincise con l'ultimo periodo dell'episcopato di Mons. Guidani, morto nel 1904. A quel tempo la diocesi bergomense, per il grado di radicamento raggiunto dalle istituzioni cattoliche e per la stima goduta a livello nazionale e internazionale, era definita con l'appellativo di «Vandea d'Italia»<sup>15</sup>. «A riprova di speciale onore e amore», papa Pio X vi chiamò un vescovo consacrato direttamente da lui, il piacentino Giacomo Maria dei conti Radini Tedeschi<sup>16</sup>, che divenne la guida di quella che era considerata la «prima diocesi d'Italia». Radini Tedeschi vantava un'esperienza pluridecennale nell'Opera dei Congressi, in particolare nella III sezione intitolata «Istruzione ed educazione», che lo aveva visto diverse volte partecipare alle riunioni indette a Brescia dall'allora presidente Giuseppe Tovini<sup>17</sup>. Era stato coinvolto anche nell'avvio del movimento cattolico femminile fin dai tempi di papa Leone XIII, che lo nominò assistente ecclesiastico dell'Unione cattolica di Roma e del circolo dell'Immacolata presieduto da Augusto Grossi Gondi<sup>18</sup>. In quel ruolo egli seppe coniugare l'impegno per l'educazione cristiana della gioventù con la promozione del ruolo cristiano

<sup>13</sup> Mons. Guidani e i canonici Pezzoli e Angelini tennero una campagna informativa per i padri di famiglia sulle colonne de «L'Eco di Bergamo» tra il 1895 e il 1899.

<sup>14</sup> R. Amadei, *Alla conquista della società: 1878-1914*, in A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro (Eds.), *Diocesi di Bergamo*, cit., p. 262.

<sup>15</sup> F. Vistalli, *Mons. Giacomo Radini Tedeschi*, Casa Editrice Pro Familia, Milano 1935, p. 62.

<sup>16</sup> Sulla figura di Giacomo Maria Radini Tedeschi si rimanda a: A.G. Roncalli, *In memoria di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi vescovo di Bergamo*, Tip. S. Alessandro, Bergamo 1916; Id., *Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi vescovo di Bergamo: note biografiche*, Tip. S. Alessandro, Bergamo 1923; F. Nardari, *La spiritualità di mons. Radini Tedeschi e la sua influenza sul laicato cattolico italiano*, in AA.VV., *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, vol. II, Antenore, Padova 1969, pp. 539-560; M. Casella, *Mons. Radini Tedeschi, l'Opera dei congressi e il Movimento cattolico romano (1890-1900)*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», n. 1, a. XXIV, gennaio-giugno 1970, pp. 129-179; F. Traniello - G. Campanini (Eds.), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, 1860-1980*, vol. II, Marietti, Casale Monferrato 1982, pp. 527-531; G. Battelli, *Un pastore tra fede e ideologia: Giacomo M. Radini Tedeschi, 1857-1914*, Marietti, Genova 1988. Utili riferimenti al suo ruolo nel periodo storico qui preso in considerazione sono contenuti in: R. Amadei, *Appunti sul modernismo bergamasco*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», n. 2, a. XXII, 1978, pp. 382-414, successivamente ripubblicato in Id., *Saggi storici sulla Chiesa di Bergamo nell'Età Contemporanea*, pp. 305-344; A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro (Eds.), *Diocesi di Bergamo*, cit., pp. 267-275; P. Gios, *Nicolò Rezzara e il movimento cattolico in Italia*, cit., pp. 575-600, 618-640.

<sup>17</sup> A. Cistellini, *Giuseppe Tovini*, cit., pp. 126-128, 228, 232-236, 446, 534, 546.

<sup>18</sup> F. Traniello - G. Campanini (Eds.), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, 1860-1980*, vol. II, cit., pp. 527-531.

della donna, esprimendo la sua vicinanza alle iniziative delle donne cattoliche, fra cui la rivista «Pensiero e Azione» di Adelaide Coari, con cui intrattenne un rapporto epistolare.

Giunto a Bergamo, Radini Tedeschi scelse come suo segretario personale un giovane sacerdote nativo del luogo, don Angelo Giuseppe Roncalli, le cui doti aveva avuto modo di apprezzare negli ultimi anni del soggiorno romano. Il binomio Radini Tedeschi - Roncalli<sup>19</sup> avrebbe caratterizzato la storia della diocesi di Bergamo per quasi una decina di anni, fino alla prematura scomparsa di Radini Tedeschi avvenuta il 22 agosto 1914. È in quel frangente storico che va collocata la nascita della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo.

## 2. La nascita di una Scuola Magistrale di Religione

Da alcuni anni in terra bergamasca «signore e signorine conscie dei bisogni nuovi e degli errori nuovi» esprimevano l'esigenza di maturare una «solida e scientifica istruzione religiosa», per premunirsi dai pericoli della «setta» massonica e del socialismo. Don Angelo Roncalli<sup>20</sup> scrisse che spesso nelle scuole normali e nei Pensionati cittadini l'insegnamento della religione veniva lasciato all'«arbitrio dei singoli insegnanti», senza un programma determinato e senza la possibilità di sostenere esami per il conseguimento della patente di magistero catechistico. In particolare, erano le studentesse che vivevano in famiglia o che alloggiavano in pensioni private a non usufruire in maniera soddisfacente delle iniziative avviate da anni e che necessitavano, perciò, di una Scuola Magistrale di Religione.

Prendendo atto di questa situazione, Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi istituì nel 1908 una Scuola Magistrale di Religione, che «[...] coordinando con unità di programma e di indirizzo l'insegnamento religioso alle giovani allieve delle Scuole Normali residenti nei Pensionati, avesse anche una sua Sezione pubblica con un corso di lezioni per tutte le alunne esterne e per quante altre signore o giovinette intendessero abilitarsi all'insegnamento religioso con una cultura speciale propria, e con un diploma corrispondente alla cosiddetta Patente di Magistero che si rilascia dopo il terzo anno di Scuola Normale»<sup>21</sup>. La Scuola Magistrale di Religione di Bergamo cercò, fin dalla sua fondazione, di far fronte a una duplice esigenza: sistematizzare quelle esperienze di insegnamento religioso per la gioventù studiosa femminile già esistenti sul territorio, e, nel contempo, promuovere nelle maestre e nelle allieve maestre il conseguimento della patente di magistero catechistico abilitante all'insegnamento della religione nelle scuole ele-

<sup>19</sup> G. De Rosa, *Angelo Roncalli e Radini Tedeschi*, in G. Lercaro, *Giovanni XXIII: linee per una ricerca storica*, Ediz. di Storia e Letteratura, Roma 1965, pp. 39-59.

<sup>20</sup> [A.G. Roncalli], *Scuola Magistrale di Religione e Seconda Gara Catechistica Femminile*, «Vita diocesana», n. 6, a. III, giugno 1911, pp. 181-183.

<sup>21</sup> *Ibi*, p. 181.

mentari pubbliche, ai sensi dell'art. 3 del Regolamento Rava del 3 febbraio 1908<sup>22</sup>.

Il progetto della Scuola Magistrale di Religione godette fin dall'inizio dell'appoggio di vari enti, come la Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica e la neonata Unione Magistrale Bergamasca (sezione locale dell'Associazione Magistrale «Niccolò Tommaseo»), che coadiuvarono in quest'opera la Commissione Vescovile per le Scuole di Religione. Tra coloro che si impegnarono fin dalla prima ora nell'organizzazione della Scuola vi furono anche due sacerdoti bergamaschi «in odore di modernismo»<sup>23</sup>, come il prevosto di Borgo Pignolo Mons. Donato Baronchelli<sup>24</sup>, scomparso prematuramente, e don Giuseppe Legrenzi<sup>25</sup>, segretario della Commissione Vescovile per le Scuole di Religione (poi ridenominata Commissione Vescovile per le Scuole di Religione e Pro Catechismo). Nei mesi precedenti all'apertura della Scuola, nella casa parrocchiale di Mons. Baronchelli si riunì varie volte un gruppo di nobili signore e signorine che contribuì all'organizzazione logistica della sezione pubblica della Scuola, in cui avrebbe tenuto lezione don Angelo Roncalli<sup>26</sup>. Fra di esse si distinse Lucia Brasi, scrittrice, inse-

<sup>22</sup> «I Comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori la chiedano, nei giorni e nelle ore stabilite dal Consiglio Provinciale, per mezzo degli insegnanti delle classi, i quali siano reputati idonei a questo ufficio e lo accettino, o di altre persone la cui idoneità sia stata riconosciuta dallo stesso Consiglio Scolastico. Quando però la maggioranza dei Consiglieri assegnati al comune non crede di ordinare l'insegnamento religioso, questo potrà esser dato a cura dei padri di famiglia che lo hanno chiesto, da persona che abbia la patente di maestro elementare e sia approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico. In questo caso saranno messi a disposizione per tale insegnamento i locali scolastici nei giorni e nelle ore stabilite dal Consiglio Provinciale Scolastico» (art. 3 del R.D. n. 150 del 3 febbraio 1908, detto anche «Regolamento Rava»). Sul tema dell'insegnamento della religione nell'età giolittiana, si rimanda ai lavori di: L. Pazzaglia, *Stato laico e insegnamento religioso*, «Pedagogia e Vita», n. 4, serie n. 41, 1980-1981, pp. 379-416; Id., *La scuola fra Stato e società*, in AA.VV., *Cultura e società in Italia nel primo Novecento (1900-1915)*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 245-311; E. Butturini, *La religione a scuola. Dall'Unità ad oggi*, Queriniana, Brescia 1987, pp. 33-61.

<sup>23</sup> Sulla questione si veda: R. Amadei, *Appunti sul modernismo bergamasco*, in Id., *Saggi storici sulla Chiesa di Bergamo nell'Età Contemporanea*, cit., pp. 305-344.

<sup>24</sup> Mons. Donato Baronchelli (1860-1910) era considerato uno dei preti più in vista della diocesi di Bergamo, per via della sua cultura (aveva insegnato teologia morale, pastorale e sociologia in seminario), della competenza oratoria e dell'impegno nel campo dell'organizzazione sociale cattolica, in particolare come fondatore dell'Unione Ecclesiastica per gli studi sociali e sostenitore dei circoli democratico-cristiani. Egli, insieme a don Francesco Vistalli (suo coadiutore alla parrocchia cittadina di S. Alessandro della Croce) e a don Francesco Garbelli, faceva parte di un gruppo ristretto di sacerdoti fedeli al vescovo Gaetano Camillo Guindani, predecessore di Radini Tedeschi, indiziati di essere «modernisti» ed «emarginati o sopportati da mons. Radini Tedeschi». Sulla sua biografia si veda: *In memoria di mons. Donato Baronchelli*, Tip. S. Alessandro, Bergamo 1910; sui suoi rapporti con il modernismo, si rimanda a: R. Amadei, *Appunti sul modernismo bergamasco*, in Id., *Saggi storici sulla Chiesa di Bergamo nell'Età Contemporanea*, cit., p. 311.

<sup>25</sup> Don Giuseppe Legrenzi, insieme a don Pietro Belotti, don Agostino Musitelli, don Andrea Angelini e don Angelo Pedrinelli, sarebbe stato accusato di modernismo dal visitatore apostolico mons. Andrea Sarti. Negli anni dell'episcopato di Radini Tedeschi, don Legrenzi fu segretario della Commissione Vescovile per le Scuole di Religione e Pro Catechismo e della Giuria aggiudicatrice dei premi delle Gare catechistiche. Si veda: R. Amadei, *Appunti sul modernismo bergamasco*, in Id., *Saggi storici sulla Chiesa di Bergamo nell'Età Contemporanea*, cit., p. 311 e segg.

<sup>26</sup> Riferimenti al coinvolgimento diretto di don Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963) nella Scuola Magistrale di Religione di Bergamo sono contenuti in alcune opere recenti a lui dedicate: M. Benigni, *Papa Giovanni XXIII. Chierico e sacerdote a Bergamo, 1892-1921*, Glossa, Milano 1998, p. 203; M. Benigni - G. Zanchi, *Giovanni XXIII. Biografia ufficiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, p. 106; B.

gnante presso la Regia Scuola Complementare di Bergamo e dal 1911 redattrice del mensile «Gigli e rose», organo dell'Unione delle Figlie di Maria. Ella venne ricordata da don Angelo Roncalli<sup>27</sup> come la «madrina della scuola femminile di religione», poiché partecipò costantemente alla lezione settimanale del giovedì pomeriggio, invitò le sue studentesse a frequentarla, le assistette durante gli esami e le coinvolse in vario modo nelle iniziative messe in campo dall'Unione delle Figlie di Maria.

Il coinvolgimento del movimento cattolico femminile nella Scuola Magistrale di Religione fu fin dall'inizio intenso; in esso giocò un ruolo di primo piano il giovane don Roncalli, che non era nuovo a questo tipo di esperienze, poiché dal 1905 gli era stato affidato l'incarico di tenere periodicamente conferenze formative per allieve o per suore di Istituti religiosi della città. Inoltre, in diverse occasioni aveva affiancato il canonico Giovanni Morlani<sup>28</sup> nelle sue attività di assistente ecclesiastico delle Figlie di Maria. Dall'aprile 1909 Roncalli avrebbe sostituito Morlani quale referente del movimento cattolico femminile bergamasco, e sarebbe divenuto direttore spirituale della neonata sezione bergamasca dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia.

Dopo alcune lezioni tenute «in via di esperimento» nel periodo compreso fra marzo e giugno 1908<sup>29</sup>, la Scuola Magistrale di Religione di Bergamo aprì ufficialmente i battenti nel novembre di quell'anno, con l'inizio delle lezioni della sezione pubblica presso la Casa del Popolo di viale Stazione a Bergamo, sede delle principali istituzioni promosse dalla Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica<sup>30</sup>. La scelta di aprire la sezione pubblica presso la Casa del Popolo si era concretizzata grazie all'opera di mediazione svolta da Nicolò Rezzara e alla disponibilità dell'Unione Magistrale Bergamasca (sezione della «Tommaso»), che fin dalla sua nascita nel 1906 si era distinta nella battaglia contro la proposta di avocare allo Stato le scuole elementari. Il vescovo Radini Tedeschi aveva inizialmente chiesto al Comune di Bergamo una sala presso l'edificio dei Tre Passi, per accogliere la neonata Scuola Magistrale di Religione. «La Giunta Comunale negò il permesso di usufruire di un'aula scolastica comunale; allora Rezzara mise a disposizione un locale della Casa del Popolo, incaricando la «Tommaso» di propagandare la scuola nell'ambiente magistrale»<sup>31</sup>.

Curtarelli, *Angelo Roncalli propugnatore del movimento cattolico femminile bergamasco (1910-1920)*, «Bergomum», nn. 1-2, a. XCVIII, 2003, pp. 198-199; M. Roncalli, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, [2006], 2 ed., Mondadori, Milano 2007, p. 94.

<sup>27</sup> A.G. Roncalli, *Ricordi personali*, «Gigli e rose», n. 12, a. IX, dicembre 1919, p. 1.

<sup>28</sup> Il canonico Morlani, a cui il vescovo Radini Tedeschi affidò inizialmente la direzione spirituale della Pia Unione delle Figlie di Maria e, dal 1912, quella della Pia Associazione tra le maestre di Bergamo, si dedicò soprattutto all'«assistenza religioso-formativa delle donne» e a un «apostolato tradizionale nella società», mentre don Angelo Roncalli si interessò maggiormente ad una «attività specificamente sociale», come le conferenze di religione per le allieve dei convitti religiosi e per le suore, affiancando saltuariamente Morlani nelle sue iniziative per le organizzazioni femminili (Cfr. B. Curtarelli, *Don Angelo Roncalli. Origini e sviluppo del Movimento Cattolico Femminile a Bergamo*, cit., p. 34).

<sup>29</sup> *Scuola Magistrale di Religione*, «L'Eco di Bergamo», 1-2 dicembre 1908, p. 2.

<sup>30</sup> *L'inaugurazione della «Casa del Popolo». Onoranze al Conte Medolago*, «L'Eco di Bergamo», 9-10 marzo 1908, pp. 1-2.

<sup>31</sup> Cfr. *Verbali delle sedute del Consiglio direttivo della «Niccolò Tommaso»*, 16 gennaio 1908, citati da B. Curtarelli, *La scuola nel cuore. Maria Elisabetta Mazza e l'associazione «Niccolò Tommaso»*, Edizioni Progetto, Bergamo s.d., p. 58.

Come in parte già ricordato, le lezioni della sezione pubblica erano tenute ogni giovedì pomeriggio non festivo<sup>32</sup> dal segretario vescovile don Angelo Roncalli ed erano aperte a tutte le «signore e signorine» desiderose di ottenere la patente di magistero catechistico o interessate a migliorare la loro cultura religiosa, ma anche alle pensionanti delle Canossiane di via S. Tommaso De' Calvi. Visto l'elevato numero di frequentanti, nel novembre 1909 venne istituita una seconda sezione pubblica in via Solata a Città Alta<sup>33</sup>. Mons. Radini Tedeschi volle che la Scuola Magistrale di Religione coinvolgesse i Pensionati religiosi della città in cui alloggiavano allieve maestre, aprendo presso di essi una sezione interna. Ogni sezione era affidata ad un sacerdote, che seguiva un duplice metodo di insegnamento: espositivo e apologetico. Il Pensionato delle Orsoline di Gandino in via Porta Dipinta vide impegnato il prevosto Luigi Bugada di S. Andrea, il pensionato delle Orsoline di Somasca in via Rocca fu affidato al professore don Luigi Bonanomi e il pensionato delle Canossiane di S. Gottardo vide operare don Giuseppe Legrenzi. Negli anni successivi venne aperta una sezione interna anche presso le Figlie del S. Cuore al Gromo di Città Alta, fondate dalla beata Teresa Eustochio Verzeri; le lezioni di religione vennero affidate a don Enrico Rota.

Nello *Statuto*<sup>34</sup> della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo si ribadiva che tale istituzione era finalizzata alla formazione di insegnanti aventi «un'istruzione religiosa superiore» e di «brave maestre di dottrina cristiana», sotto la guida di una commissione di persone (sacerdoti e laici), nominata direttamente dal vescovo per quanto concerne i compiti di amministrazione e di direzione generale. A sua volta, la commissione proponeva il maestro e gli esaminatori. La Scuola era aperta a insegnanti di scuole pubbliche e private, ad allieve della Scuola normale, a maestre di Dottrina cristiana e a tutte quelle signore che, avendo compiuto il quindicesimo anno di età, intendevano frequentare le lezioni o presenziare come semplici uditrici. Il superamento dell'esame finale dopo la frequenza di tre anni di corso consentiva il conseguimento della cosiddetta «patente di magistero cate-

<sup>32</sup> Presso la sezione pubblica nella Casa del Popolo, le lezioni si tenevano ogni giovedì non festivo dalle ore 14 nella stagione invernale, mentre osservavano altri orari in primavera; la loro durata non superava i tre quarti d'ora.

<sup>33</sup> Cfr. *Volantino informativo intestato all'Unione fra le Donne Cattoliche di Bergamo*, firmato dalla Presidenza fra le Donne Cattoliche d'Italia e datato 7 novembre 1913, conservato in Fondazione Beato Giovanni XXIII [da ora in poi FBG], Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento. Nel volantino viene comunicata «l'apertura del corso della Scuola Magistrale di Religione istituita allo scopo di cooperare alla cultura religiosa delle maestre, delle allieve delle Scuole Femminili Superiori, delle signore e delle signorine della città che intendono approfittarne. Il Corso è suddiviso in due sezioni per maggiore comodità: la prima sezione è per la Piana Città alla Casa del Popolo (ingresso principale), ogni giovedì alle ore 16. La seconda sezione, per Città Alta, è in via Solata, ove il corso si tiene ogni mercoledì alle ore 17. L'insegnante per ambedue le sezioni è il sac. prof. Angelo Roncalli, assistente ecclesiastico della nostra Unione. [...] Il bisogno della istruzione religiosa come elemento principale per la formazione della donna alla vita e al magistero, è così sentito oggi, che noi pensiamo di trovare in lei, Ill.ma Signora, una valida cooperatrice perché la provvida istituzione della Scuola Magistrale sia conosciuta e frequentata. Nella speranza che ella vorrà farsi un bel titolo di merito in questa forma semplice ed elettissima di apostolato per il bene, le mandiamo il nostro ossequio riverente».

<sup>34</sup> Cfr. *Scuola Magistrale di Religione. Statuto*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

chistico», che abilitava all'insegnamento della Dottrina Cristiana e della Storia Sacra. Alle signore che frequentavano le lezioni ma non si sottoponevano all'esame veniva rilasciato un attestato di frequenza. A tutte era richiesto, come requisito, una conoscenza sufficiente delle verità di fede, acquisita durante gli anni dell'istruzione elementare e dell'istruzione complementare (o di scuola paterna). Le lezioni si tenevano una volta alla settimana dai primi di novembre fino alla fine del mese di maggio; avevano una durata di circa tre quarti d'ora<sup>35</sup>.

La Scuola Magistrale di Religione aveva un proprio «programma completo», suddiviso in tre parti<sup>36</sup>, corrispondenti ai tre anni di frequenza, secondo l'organizzazione seguita dal *Compendio della dottrina cristiana adattato alla Diocesi di Bergamo*<sup>37</sup> (1908) e dalla terza edizione del testo di padre Eugenio Polidori, *Corso di religione. Testo per le scuole di religione*<sup>38</sup> (1906), raccomandato alle allieve come sussidio. Il *Regolamento della Scuola* specificava che l'organizzazione dell'insegnamento seguiva la struttura del Catechismo Diocesano e prevedeva due fasi: una prima, di carattere «scientifico», consistente nell'esposizione della Dottrina Cristiana, e una seconda, di carattere «pratico», consistente nella «didattica applicata all'insegnamento della Dottrina Cristiana e della Storia Sacra ai fanciulli».

<sup>35</sup> Cfr. *Regolamento interno della Scuola Magistrale di Religione*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>36</sup> Il programma prevedeva per il I anno i seguenti temi: Problema religioso, Religione naturale, Religione soprannaturale (cristiana), che corrispondono alla prima parte del volume di Eugenio Polidori; per il II anno: Costituzione del Cristianesimo, Sintesi delle verità cristiane, Chiesa e società civile, che corrispondono alla seconda parte del volume di Eugenio Polidori; III anno: Precetti del Cristianesimo, L'ordine soprannaturale, I Sacramenti, che corrispondono alla terza parte del volume di Eugenio Polidori.

<sup>37</sup> Cfr. *Compendio della Dottrina cristiana prescritto da Sua Santità Papa Pio X e adattato nella Diocesi di Bergamo*, Libreria Pietro Greppi, Bergamo 1908. Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi ne riconfermò l'adozione nella Diocesi di Bergamo a partire dall'anno catechistico 1907-1908.

<sup>38</sup> Cfr. E. Polidori, *Corso di religione. Testo per le scuole di religione*, [1901], III edizione, La Civiltà Cattolica, Roma 1906. Va sottolineato quanto scritto dall'autore nel paragrafo *Preliminari*, per cogliere lo spirito dell'opera. «Volere studiare scientificamente la Religione senza un testo alla mano, è tale errore pedagogico, come pretendere d'imparare il greco senza grammatica o studiare la fisica e l'algebra senza il libro. Sembra una cosa evidente; eppure il fatto, che in molte scuole si crede poter insegnare scientificamente la Religione con semplici conferenze o prediche, prova che per molti quell'errore non è evidente. Le conferenze e le prediche su questo o quel tema religioso fanno un ronzio attorno alle orecchie, passano sulle teste degli scolari annoiati; ma la scienza della Religione non sorge nelle loro menti, perché manca l'organismo didattico. È quindi necessario un testo, una grammatica della Religione, che si abbia dinanzi, che si segua passo passo, che si studii, che si rivolga tra le mani, che si torni a leggere e a studiare; il tutto, s'intende, vivificato dalla calda parola del maestro. Il presente *Corso di Religione* (se non mi fa velo l'amore di paternità verso il libro) mi sembra che risponda esattamente a quella sentitissima necessità del nostro tempo che la gioventù, la quale frequenta le scuole, sia istruita scientificamente e metodicamente sulla Religione; il che, dopo lo sbandimento della Religione dalle pubbliche scuole, si vuol fare nelle Scuole di Religione, stabilite oramai da per tutto in Italia. E tal necessità non riguarda solo la gioventù maschile delle Università, e dei nostri Licei, ma altresì la gioventù femminile delle Scuole magistrali e normali. Inoltre, quanti sono i vacillanti nella Fede, bisognosi di aiuto! Quanti che non sanno il netto delle cose cristiane! Infine la sete del soprannaturale, ridestatasi oggimai in tutti, deve essere soddisfatta e soddisfatta pienamente. Questo Corso esce ora alla luce per la terza volta, migliorato e corretto secondo l'esperienza fatta. Esso si differenzia dagli altri corsi per due qualità: primo pel processo severamente analitico e positivo della dimostrazione della vera Religione; processo con cui si va dal noto all'ignoto, talché la Religione sorge nell'animo a poco a poco; secondo in ciò che abbraccia tutto il tema religioso, apologetico, dogmatico e morale, contemperato alla massima brevità ed efficacia di espressione. [...]» (cfr. E. Polidori, *Corso di religione. Testo per le scuole di religione*, cit., pp. 1-2).

Il «programma completo disposto in corrispondenza ai tre corsi delle Scuole Normali» rappresentava una sorta di «programma massimo» per la preparazione al conseguimento della patente di magistero catechistico, lasciando ai responsabili di sezione la scelta del tempo da dedicare a ciascuna parte. Per esempio, il programma di Storia sacra<sup>39</sup>, qualora non ci fosse stato il tempo per completarlo, veniva lasciato allo studio individuale delle allieve, fornite di un «testo redatto con criteri pedagogici», come era l'opera in 14 volumi di René François Rohrbacher, dedicata alla *Storia universale della Chiesa cattolica dal principio del mondo sino ai dì nostri* (prima edizione 1863).

Una nota autografa<sup>40</sup> di don Angelo Roncalli riporta la seguente suddivisione degli argomenti: il primo anno prevedeva lo studio della prima parte del *Compendio*, nello specifico un'introduzione allo studio della religione, all'approfondimento della «materia d'esso, e sua importanza e sua necessità nella morale». Il secondo anno era dedicato allo studio della religione naturale, in particolare ad un esame critico di essa, all'approfondimento della sua origine, alla differenza fra monoteismo e politeismo, ad una breve storia specialmente del politeismo, incluso lo studio della sua riforma per mezzo della filosofia e delle religioni primitive. Il terzo anno vedeva, infine, l'approfondimento della religione soprannaturale, prendendo in considerazione i seguenti nodi critici: quale sarà la vera religione fra quelle che si dicono religioni rivelate, la discernibilità della vera religione rivelata, i miracoli e il razionalismo moderno, la falsità delle religioni non cristiane, Gesù Cristo e il Cristianesimo, l'autorità storica dei Vangeli, il paese di Gesù.

Il «programma completo» della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo aveva come allegato una nota contenente alcune avvertenze generali<sup>41</sup> per chi intendeva prepararsi a conseguire la patente di magistero catechistico presso le Istituzioni Religiose Femminili di Bergamo. Era ammesso anche lo studio privato, ma nel rispetto di quanto dichiarato nel *Regolamento della Scuola*.

### 3. Affinità con quanto proposto dalla diocesi di Brescia e primi risultati

Dalla lettura del *Regolamento della Scuola* e degli appunti di don Roncalli, è possibile rilevare la loro affinità con quanto proposto dalla diocesi di Brescia nella lettera indirizzata dal vescovo mons. Giacomo Maria Corna Pellegrini «ai maestri, alle maestre e alle allieve maestre della città e della Diocesi di Brescia» il 4 no-

<sup>39</sup> Il primo anno di corso prevedeva lo studio della Storia sacra dalla creazione del mondo alla divisione del Regno d'Israele, il secondo il proseguimento dello studio dalla divisione del Regno d'Israele alla fine dell'Antico Testamento, mentre nel terzo era previsto l'approfondimento di tutto il Nuovo Testamento.

<sup>40</sup> [A.G. Roncalli], *Programma particolare*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 2 intitolato *Scuola Magistrale di Religione*, in corso di ordinamento.

<sup>41</sup> [A.G. Roncalli], *Avvertenze*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 2 intitolato *Scuola Magistrale di Religione*, in corso di ordinamento.

vembre 1906 e nelle *Norme pratiche e Tesi per le Scuole di Religione e per l'esame d'abilitazione all'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari* (s.d.). Entrambi i documenti, presenti nel fondo *Scuola Magistrale di Religione* appartenente a don Roncalli, attestano il suo interesse alle iniziative della diocesi confinante, da interpretare all'interno di una prospettiva finalizzata alla ricerca di una «linea di continuità» nella promozione di percorsi per il conseguimento della patente di abilitazione all'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Non va dimenticato che, fin dalla loro nascita, il movimento cattolico bresciano e quello bergamasco condivisero alcune strategie di azione, come testimoniato dal fatto che attorno all'operato di Giuseppe Tovini nella III sezione del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi si riunirono personalità come il conte Medolago Albani, Nicolò Rezzara, Giovanni Battista Caironi, don Luigi Corna e il prelado Radini Tedeschi (a quei tempi a Roma)<sup>42</sup>.

La Scuola Magistrale di Religione di Bergamo e le Scuole di Religione di Brescia avevano in comune l'utilizzo della terza edizione (1906) del volume di padre Eugenio Polidori, *Corso di religione*, la cui strutturazione dei temi venne ripresa nell'organizzazione delle tesi per la preparazione delle maestre di religione. Lo schema qui sotto riportato è rinvenibile, infatti, sia nelle *Norme pratiche e Tesi per le Scuole di Religione e per l'esame d'abilitazione all'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari* (s.d.), sia nel programma completo della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo, compresa anche la forma vista e approvata<sup>43</sup> da Mons. Radini Tedeschi il 10 ottobre 1913<sup>44</sup>.

- I. Nozioni preliminari
- II. Religione naturale
- III. Rivelazione divina o Religione Cristiana
  - 1) Gesù Cristo
  - 2) La Chiesa
  - 3) Verità Cristiane
  - 4) Morale Cristiana
  - 5) Grazia e Sacramenti

Con questo tipo di programmazione, la Scuola Magistrale di Religione di Bergamo si proponeva di raggiungere due scopi: esporre alle allieve il dogma e la mo-

<sup>42</sup> A. Cistellini, *Giuseppe Tovini*, cit., pp. 223-251.

<sup>43</sup> Il programma del primo anno di corso era suddiviso nei seguenti punti: concetti generali intorno alla religione; come si prova la verità della Dottrina cristiana; del simbolo in generale; dichiarazione del I articolo del Credo – prove razionali dell'esistenza di Dio; il mistero della SS. Trinità e la vita intima di Dio; la Paternità di Dio riguardo alle creature nell'ordine naturale e nell'ordine soprannaturale; Dio creatore; gli Angeli buoni – gli Angeli cattivi – l'Angelo custode; l'uomo; la elevazione; la caduta del genere umano nei progenitori; dichiarazione del II articolo; la Divinità di Gesù Cristo; Gesù Cristo Dio ed Uomo, ossia il mistero dell'Unione Ipostatica; la Redenzione; discese all'Inferno; l'Ascensione; Dichiarazione del VII articolo; lo Spirito Santo; Dichiarazione del IX articolo; Parti della Chiesa; Costituzione gerarchica della Chiesa; il Collegio dei Vescovi; triplice autorità della Chiesa; doveri dei fedeli verso la Chiesa; la Comunione dei Santi; la remissione dei peccati; Dichiarazione dell'XI articolo; la vita eterna; il Purgatorio.

<sup>44</sup> G.M. Radini Tedeschi, *Programma per la Scuola Magistrale di Religione in Bergamo*, «Vita diocesana», n. 10, a. V, ottobre 1913, pp. 387-394.

rale cattolica, rievocando ed ampliando quanto già appreso negli studi precedenti; spiegare, illustrare e difendere le verità di fede che venivano maggiormente attaccate dagli avversari della religione, e confutare quelle obiezioni che formavano i «luoghi comuni degli avversari stessi nelle dispute religiose»<sup>45</sup>. La necessità di non dare adito ad alcuna forma di concessione nei confronti degli attacchi alla catechesi provenienti dal mondo socialista, radicale e massonico faceva sì che tutto il programma fosse incentrato su una «esposizione chiara, precisa e sobria della verità cattolica principalmente nei punti fondamentali e nei punti controversi»<sup>46</sup>, onde evitare che le future insegnanti potessero cadere in errore per la mancanza di una cognizione certa delle verità elementari della fede cattolica. «Giunto quindi il momento di compiere l'istruzione religiosa e di confortare con gli argomenti della ragione le prove tratte dalla divina rivelazione, [il docente della Scuola Magistrale di Religione] usa grande prudenza per non scuotere l'edificio della fede, quasi volendo sostituire le prove razionali ai motivi d'ordine soprannaturale. Egli perciò non suole indirizzarsi alle alunne come se avessero bisogno, per credere, di una dimostrazione razionale ma – ad imitazione di S. Paolo nello scrivere ai Romani, – dimostra a queste anime fedeli quanto sono irragionevoli coloro che mettono in dubbio verità così semplici, così naturali, così indiscutibili»<sup>47</sup>. Rispetto alla presentazione di eventuali obiezioni, Mons. Radini Tedeschi raccomandava ai docenti delle sezioni della Scuola di evitare di assalire direttamente i temi portati all'attenzione e di aprire controversie, dedicandosi, invece, ad esporre «luminosamente» le verità. Il *Regolamento della Scuola* prevedeva, del resto, che le richieste di chiarimento o le obiezioni andavano presentate in forma scritta, o a voce, prima dell'inizio delle lezioni o al loro termine. Esse dovevano riguardare questioni che avevano un rapporto diretto con la materia insegnata.

La Scuola Magistrale di Bergamo condivideva con quella di Brescia anche la modalità di organizzazione della prova d'esame finale, con una parte scritta e una parte orale, anche se a Brescia era prevista la possibilità di scegliere se effettuare l'esame scritto in «due riprese»<sup>48</sup>, cioè in due appelli separati. L'esame scritto nella Scuola di Bergamo prevedeva lo svolgimento di un tema a scelta della candidata fra i tre proposti; la durata della prova non poteva superare le 6 ore. La verifica orale, invece, non doveva superare il quarto d'ora e consisteva nell'esposizione di una tesi sul *Credo* e di una su tutto il Catechismo, estratte a sorte da ciascuna candidata su un totale di quattro tesi (due sul *Credo* e due sul Catechismo).

<sup>45</sup> Va rilevato che le tesi e quelle parti di tesi che andavano semplicemente espone e che non erano particolarmente combattute dall'errore venivano pubblicate in tondo, mentre le tesi e le parti di tesi che andavano illustrate e difese con particolare attenzione ed ampiezza erano stampate in carattere corsivo.

<sup>46</sup> G.M. Radini Tedeschi, *Programma per la Scuola Magistrale di Religione in Bergamo. Avvertenze*, «Vita diocesana», cit., p. 387.

<sup>47</sup> *Ibi*, p. 388.

<sup>48</sup> La prima «ripresa» era dedicata alle nozioni preliminari, alla religione naturale, alla rivelazione divina e alla religione cristiana (Gesù Cristo e la Chiesa), più un breve sunto di storia dell'Antico e del Nuovo Testamento e brevi cenni di Storia Ecclesiastica. La seconda «ripresa» riguardava, invece, il tema della Rivelazione divina e della Religione Cristiana, con particolare attenzione alle verità cristiane, alla morale cristiana, alla Grazia e ai sacramenti, più le norme didattiche per l'insegnamento religioso nelle scuole.

Al pari di Brescia, anche a Bergamo la prova orale era stata concepita come occasione in cui svolgere un «breve saggio di lezione catechistica sopra un argomento di libera scelta». Molto simile era anche la composizione della commissione esaminatrice, costituita da tre membri che si occupavano di valutare sia la prova scritta sia quella orale. Durante l'esame, le candidate erano assistite dal Maestro insegnante e da una Signora.

Nella documentazione appartenente a don Angelo Roncalli, è stato possibile reperire due esempi di temi d'esame, uno relativo ad una *Lezione di primavera* (s.d.)<sup>49</sup>, e l'altro a una *Lezione di autunno* (datata 26 novembre 1911)<sup>50</sup>. Nel primo, alle candidate venne chiesto di affrontare una delle seguenti tracce: «l'esistenza di Dio provata dalla ragione e dalla rivelazione»; «la Chiesa in quanto società istituita da Gesù Cristo come continuazione dell'opera sua, spiegando perché tali caratteri erano rinvenibili solo nella Chiesa Romana»; «Gesù Cristo Uomo-Dio e il Redentore promesso. L'Opera Sua». L'esame riferito alla lezione autunnale del 1911 prevedeva i seguenti temi: «Maria Immacolata, Madre di Dio e madre nostra. Esplicitare le ragioni dei titoli coi quali la Chiesa insegnava a parlare della Madonna»; «riflettere sulla grandezza dell'uomo per Gesù Cristo e su che cosa sarebbe senza di Lui»; «la costituzione divina e la vita interna della Chiesa, con particolare riferimento al Papa, ai vescovi e ai sacerdoti».

Un esempio di struttura della prova orale è contenuto in una nota riferita ad una sessione straordinaria di esami orali prevista per la prima domenica di Quaresima (5 marzo di un anno non specificato) presso la sede della Casa del Popolo<sup>51</sup>. In essa è precisato che ad ogni candidata venivano chieste «alcune nozioni generali su tutto il Catechismo», più un'«illustrazione speciale sul Credo sulla base delle tesi stampate».

I primi frutti della Scuola Magistrale di Religione vennero raccolti con gli esami finali per il conseguimento della patente di magistero catechistico previsti nella primavera 1911, di fronte a una commissione (o «giuria esaminatrice») guidata dal canonico prof. Francesco Brembilla. Si presentarono dieci candidate, provenienti dalle diverse sezioni in cui era articolata la Scuola. Tutte superarono la prova con esito positivo. I loro nomi vennero pubblicati anche sul bollettino «Vita diocesana»; si trattava di Maria Baronchelli, Emilia Bazzana, Orsolina Berbenni, Giuseppina Cornoldi, Virginia Ghisalberti, Maria Elisabetta Mazza (la futura fondatrice delle Piccole Apostole della Scuola

<sup>49</sup> Cfr. *Temi d'esame per la Scuola Magistrale 1911. Lezione di primavera*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>50</sup> Cfr. *Temi d'esame per la Scuola Magistrale 1911. Lezione di autunno*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>51</sup> Cfr. *Per gli esami di Diploma Scuola Magistrale di Religione. Sessione straordinaria*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

Cristiana<sup>52</sup>), Rina Orlandini, Ida Remuzzi, Angiolina Servalli e Lucia Zambelli. Il numero esiguo di diplomate andava considerato, secondo don Roncalli, «discreto se si tenga conto della novità dell'iniziativa, e che contiene sicurezza di un rapido accrescimento»<sup>53</sup>, con l'auspicio di coinvolgere tutte le future insegnanti di scuola elementare della diocesi, secondo quanto prefigurato dal vescovo Radini Tedeschi nella sua battaglia a difesa del primato della libertà e della religione nella scuola. «L'avvenimento considerato in se stesso, e per il significato che ha per l'avvenire, costituisce uno dei passi più felici e fecondi di bene compiuti in questo grande lavoro che ferve da qualche tempo per il Catechismo»<sup>54</sup>.

Nel 1912 il numero di allieve che conseguì la patente di magistero catechistico raddoppiò. I loro nomi erano: Vittoria Bazzana, Francesca Boschirolì, M.a Antonia Bracciano, Maria Luisa Curtoni, Francesca Epis, Marcella Epis, Maria Fu-

<sup>52</sup> Maria Elisabetta Mazza (1886-1950) nacque in una famiglia numerosa ma benestante di Martignano (BG), molto attaccata alla fede cattolica. Per vicissitudini familiari, in adolescenza non ebbe la possibilità di proseguire gli studi per ottenere la patente magistrale, cosa che fece qualche anno dopo, iscrivendosi nel 1908 alla Scuola Normale "Paolina Secco Suardo" di Bergamo. Lì conobbe un ambiente scolastico anticlericale e laico, che contrastava con la sua ricerca vocazionale. Nel 1910 divenne maestra e vinse la gara catechistica femminile a livello diocesano, ottenendo come premio un viaggio a Lourdes; l'anno successivo conseguì la patente di magistero religioso, dopo aver frequentato le lezioni della sezione pubblica della Scuola Magistrale di Religione presso la Casa del Popolo. Iniziò a lavorare presso la scuola rurale di Mornico e nel 1912 si iscrisse all'Unione Magistrale Bergamasca «Nicolò Tommaseo». In tale contesto, grazie all'appoggio del segretario don Luigi Facchinetti, iniziò la sua opera di apostolato per gli insegnanti, prima come consulente, poi come vicepresidente, e, dal 1920, come segretaria dell'associazione. Partecipò a vari convegni e intervenne sulle pagine del «Bollettino dell'Associazione Magistrale Bergamasca» in difesa dei principi della scuola cristiana. Nel chiedere il trasferimento come insegnante a Bergamo, subì l'ostracismo perpetrato dai membri dell'Unione Magistrale Nazionale, che la costrinse ad accettare incarichi inferiori al suo ruolo. Dal 1916 al 1920 insegnò in una classe femminile a Nembro, mentre dal 1920 lavorò a Bergamo come insegnante in soprannumero. Nel frattempo, venne nominata membro della Commissione provinciale scolastica, istituita nel 1918 dalla diocesi. Sul fronte della vita spirituale, Maria Elisabetta Mazza pronunciò i voti perpetui tra il 1914 e il 1915, e si affidò alla guida di don Luigi Sonzogni, direttore dell'Oratorio maschile di Mornico e, in seguito, membro della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore. Grazie a don Sonzogni, Maria Elisabetta Mazza riuscì a realizzare il progetto di una nuova istituzione religiosa per maestre, le Piccole Apostole della Scuola Cristiana, finalizzata alla difesa del cattolicesimo nella scuola pubblica, attraverso la «sanificazione» della maestra nella scuola e per la scuola. Il 2 novembre 1924 sorse il primo nucleo della comunità in via S. Tomaso a Bergamo; oltre a M. vi parteciparono le sorelle Clelia e Camilla Facchinetti, senza il consenso del padre. La loro situazione familiare degenerò in un contrasto aperto, che si intrecciò con i dissidi interni al movimento scolastico diocesano e alla stessa Associazione Magistrale. Alle tre Piccole Apostole venne, perciò, chiesto di dimettersi da tutte le cariche ricoperte in ambito cattolico, compresa quella nella «Nicolò Tommaseo». Ricomposta la situazione, nel 1936 la comunità venne eretta in pia associazione. Sulla figura di Maria Elisabetta Mazza, si rimanda a: Piccole Apostole della Scuola Cristiana (Ed.), *La maestra Maria Elisabetta Mazza fondatrice dell'Istituto S. Maria Assunta*, La Scuola, Brescia 1960; R. Alborghetti, *Maria Elisabetta Mazza: una vita per la scuola*, Piccole Apostole per la Scuola Cristiana, Bergamo 1985; D.T. Donadoni, *A Scuola da Bettina: biografia spirituale di Maria Elisabetta Mazza*, Gribaudo, Torino 1986; R. Amadei et al., *Scritti, pensieri e discorsi su Maria Elisabetta Mazza*, Litostampa, Gorle (BG) 1993; M.E. Mazza, *Scritti*, 2 voll., Benedictina, Roma 1993; B. Curtarelli, *La scuola in prima pagina: Maria Elisabetta Mazza e l'Associazione Nicolò Tommaseo nelle cronache de L'Eco di Bergamo*, Istituto delle Piccole Apostole della Scuola Cristiana, Bergamo 1995; Id., *La scuola nel cuore: Maria Elisabetta Mazza e l'Associazione «Nicolò Tommaseo»*, Edizioni Progetto, Bergamo s.d.; Id., *Maria Elisabetta Mazza e l'Azione Cattolica*, Istituto Grafico, Bergamo 2001.

<sup>53</sup> [A.G. Roncalli], *Scuola Magistrale di Religione e Seconda Gara Catechistica Femminile*, «Vita diocesana», cit., p. 182.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

si, Monica Giupponi, Teresa Longaretti, Matilde Mapelli, Rosa Mapelli, M.a Angela Massinari, M.a Lucia Massinari, Elisa Marinoni, Maria Anna Pandolfi, M.a Maria Pansieri, Pierina Pasinetti, Elisa Plebani, Giuseppina Ravasio, Giovannina Salvi, M.a Maria Terzi e Rosa Vitali. Molte di loro erano già impegnate come maestre nelle scuole elementari della città o della campagna o stavano per iniziare la loro carriera magistrale. Ricordava Roncalli che alla chiusura estiva della Sezione pubblica presso la Casa del Popolo furono distribuiti 80 attestati di frequenza a signorine, signore e insegnanti (laiche o religiose) che avevano frequentato le lezioni nell'anno scolastico 1911-1912, segno del buon successo dell'iniziativa. «Senza conchiuderne che la Scuola Magistrale di Bergamo sia opera perfetta ci accontenteremmo di benedire il Signore perché l'abbia aiutata così da gareggiare – e forse da superare – le migliori istituzioni di questo genere che si conoscono in Italia»<sup>55</sup>.

#### 4. Il legame con il movimento cattolico femminile

Come già anticipato, una delle peculiarità della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo era il suo legame con le attività promosse dalla Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica<sup>56</sup>, in particolare dal movimento cattolico femminile, grazie al ruolo centrale ricoperto in entrambe le realtà dal giovane don Angelo Roncalli. A tal proposito, occorre ricordare la sua nomina a presidente della quinta sezione della Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica, dedicata all'«azione e all'apostolato femminile», e istituita il 4 settembre 1910. In quello stesso anno Roncalli venne nominato assistente spirituale della neonata sezione bergamasca dell'Unione fra le Donne Italiane<sup>57</sup>.

Il progressivo interesse del movimento cattolico femminile alla formazione delle donne all'insegnamento del catechismo era un fenomeno che si stava verificando in numerose diocesi d'Italia. Mons. Radini Tedeschi ebbe in tale processo un ruolo di primo piano, che gli fece ottenere il riconoscimento di «primo apostolo del movimento cristiano femminile in Italia»<sup>58</sup>. In una lettera del 21 agosto 1910, Carolina Cassinis<sup>59</sup>, delegata regionale del Comitato di Torino del-

<sup>55</sup> [A.G. Roncalli], *La Scuola Magistrale di Religione*, «Vita diocesana», n. 7, a. IV, luglio 1912, p. 228.

<sup>56</sup> La Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica si era costituita nel 1908, in seguito allo scioglimento del Comitato Diocesano avvenuto a causa dei cambiamenti intercorsi negli ordinamenti superiori generali dell'Azione Cattolica in Italia, con la nascita nel 1906 dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia.

<sup>57</sup> S. Bottani, *Come don Angelo Roncalli fondò a Bergamo la U.d.C. e la G. F. di A.C.*, «Charitas», bollettino mensile dell'Istituto Palazzolo Suore delle Poverelle, n. 5, a. XVIII, 1965, pp. 19-22; M. Benigni - G. Zanchi, *Giovanni XXIII. Biografia ufficiale*, cit., pp. 105-109; B. Curtarelli, *Angelo Roncalli propugnatore del movimento cattolico femminile bergamasco (1910-1920)*, «Bergomum», cit., pp. 193-216; Id., *Don Angelo Roncalli. Origini e sviluppo del movimento cattolico femminile a Bergamo*, cit., pp. 1-222.

<sup>58</sup> A.G. Roncalli, *In memoria di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi vescovo di Bergamo*, cit., p. 92.

<sup>59</sup> Carolina Cassinis contribuì, con la cooperazione di donna Cristina Giustiniani Bandini, della contessa Elena da Persico e con l'interessamento di Giuseppe Toniolo, alla fondazione dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, avvenuta il 21 aprile 1909 durante un'udienza di Pio X.

l'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, scrisse a Mons. Radini Tedeschi per ottenere il suo plauso, in vista del II Congresso Catechistico Nazionale che si sarebbe tenuto a Milano dal 5 al 7 settembre 1910. «Ed ora, poiché vedo dai giornali che debbonsi rivolgere i quesiti e le domande a V. E. R.a quale Presidente dell'importante Congresso, vorrei umilmente farmi eco di varie proposizioni colte qua e là da persone competenti e che da lunghi anni consacrano interamente la loro vita all'insegnamento del Catechismo. Certamente si tratterà della questione di redigere un testo unico di Catechismo per tutte le Diocesi d'Italia, e si penserà quindi di dargli una forma didattica che, col meglio rispondere alle esigenze pedagogiche, ne renda l'insegnamento più agevole e fruttuoso. Ad esempio, nella parte dei Comandamenti, per il ripetersi di domande identiche (che cosa comanda, che cosa proibisce il 1°, il 2°, ecc.), la memoria dello studioso non è coadiuvata, così che codesta parte del Catechismo difficilmente si impara bene dai fanciulli.

Se S.E. Rev.a mi permette oserei umilmente aggiungere che ho pure sentito talora – che varie lacune andrebbero colmate – che sarebbe discutibile la convenienza di lasciare o togliere certe domande e risposte le quali presentano forse soverchia difficoltà a impararle, di fronte al vantaggio che se ne può ricavare – che alcune volte certe risposte non corrispondano direttamente alle domande»<sup>60</sup>.

La missiva in questione testimoniava come in quei mesi l'Unione fra le Donne Cattoliche<sup>61</sup> stava avviando iniziative finalizzate alla formazione di catechiste volontarie, impegnate nell'istruzione religiosa di fanciulli e fanciulle a livello di parrocchie, di scuole e di doposcuola. Per garantire una migliore qualità della formazione di queste volontarie, nel 1912 la Presidenza dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia invitò espressamente le proprie associate a conseguire una regolare patente di magistero catechistico rilasciata dall'Autorità Ecclesiastica, a garanzia del possesso di adeguate competenze. La presidente nazionale Cristina Giustiniani Bandini si appellò alle associate in questi termini: «vogliamo sperare che un buon numero di Signore e Signorine vorranno dare questa prova non dubbia del loro attaccamento alla Religione e del loro desiderio di lavorare con spirito di Apostolato al gran problema religioso che interessa l'educazione della gioventù, e la grandezza della patria. E fra le Signorine facciamo principalmente appello a quelle che, educate nei religiosi istituti, sono, si può dire, già preparate a subire il non difficile esame e alle ottime Maestre, a cui il diploma magistrale apre già le porte della scuola. Il nostro Santo Padre, Pio X, il 22 corrente, si degnò concedere speciale benedizione a coloro che studieranno per ottenere il diploma di abilitazione all'insegnamento religioso»<sup>62</sup>.

<sup>60</sup> Lettera di Carolina Cassinis, delegata regionale del Comitato di Torino dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, Ufficio di Presidenza, datata 21 agosto 1910, conservata in FBG, Fondo Azione Cattolica, fasc. 3 intitolato *Unione donne cattoliche, 1910-1914*, in corso di ordinamento.

<sup>61</sup> Cfr. *Circolare XXVI*, datata Roma 23 novembre 1912, firmata dalla Presidente Generale dell'Unione fra le donne cattoliche Cristina Giustiniani Bandini, conservata in FBG, Fondo Azione Cattolica, fasc. 3 intitolato *Azione cattolica femminile*, in corso di ordinamento.

<sup>62</sup> *Ibidem*.

L'invito dell'Unione fra le Donne Cattoliche non mancò di essere accolto anche a Bergamo, come dimostrato da un volantino informativo diffuso dalla sezione locale il 7 novembre 1913, che raccomandava alle ragazze e alle signore cattoliche bergamasche la frequenza delle lezioni della Scuola Magistrale di Religione<sup>63</sup>. «Il bisogno della istruzione religiosa come elemento principale per la formazione della donna alla vita e al magistero, è così sentito oggidì, che noi pensiamo di trovare in lei, Ill.ma Signora, una valida cooperatrice perché la provvida istituzione della Scuola Magistrale sia conosciuta e frequentata. Nella speranza che ella vorrà farsi un bel titolo di merito in questa forma semplice ed elettissima di apostolato per il bene, le mandiamo il nostro ossequio riverente»<sup>64</sup>.

## 5. La didattica della catechesi: i contatti con l'esperienza bresciana di don Angelo Zammarchi e con la Scuola Pedagogica Catechistica Femminile di Bologna

Il *Programma per l'insegnamento catechistico nelle scuole elementari di Bergamo* riservava un apposito spazio<sup>65</sup> agli aspetti didattici dell'insegnamento del catechismo, seguiti con particolare attenzione da don Roncalli, che nutriva interesse per il metodo di insegnamento del catechismo con le proiezioni introdotto dal bresciano don Angelo Zammarchi<sup>66</sup>. I due sacerdoti provavano stima reciproca, co-

<sup>63</sup> Nel 1913 il corso prevedeva due sezioni pubbliche: la prima sezione era riservata per la Piana Città alla Casa del Popolo (ingresso principale), ogni giovedì alle ore 16, con inizio dal 13 novembre. La seconda sezione, riservata a Città Alta, aveva sede in via Solata, ove il corso si teneva ogni mercoledì alle ore 17, dal 12 novembre.

<sup>64</sup> Cfr. *Volantino informativo*, datato Bergamo 7 novembre 1913, diffuso a nome della sezione bergamasca dell'Unione fra le Donne Cattoliche, conservato in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>65</sup> Cfr. *Programma per l'insegnamento catechistico nelle scuole elementari di Bergamo*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>66</sup> Don Angelo Zammarchi (1871-1958) fu uno dei principali protagonisti del movimento cattolico bresciano, fin dai tempi di Giuseppe Tovini, che nel 1894 lo nominò segretario nazionale della *Pia Opera per la Conservazione della Fede nelle Scuole* (diretta da don Emilio Bongiorno, segretario del vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini). Alla morte del Tovini, iniziò ad occuparsi a tempo pieno di alcune sue iniziative, come le riviste «Fede e Scuola» e «Scuola Italiana Moderna», e nel 1904 fu tra i principali protagonisti della fondazione dell'editrice La Scuola di Brescia. I primi anni del Novecento furono caratterizzati anche dal suo rinnovato impegno a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari e dell'aggiornamento delle insegnanti abilitate al magistero catechistico. Istituì, a tal proposito, la *Pia Opera Pro Catechismo* e divenne il principale propagatore di un metodo per l'insegnamento catechistico che prevedeva l'utilizzo di illustrazioni e proiezioni luminose, pubblicando diversi sussidi e manuali in materia presso l'Editrice La Scuola, dove aprì anche un piccolo laboratorio chimico-fotografico. Rispetto a don Lorenzo Pavanelli, con cui aveva condiviso l'esperienza della *Pia Opera per la Conservazione della Fede nelle Scuole*, don Angelo Zammarchi portò avanti una battaglia a favore della difesa dell'insegnamento religioso nella scuola o attraverso organismi ad essa paralleli e complementari, mentre Pavanelli promosse soprattutto l'organizzazione catechistica ed oratoriana a livello parrocchiale e diocesano, secondo una concezione di «catechismo in forma di vera scuola». Sulla figura di don Angelo Zammarchi si rimanda a: E. Zambelli, *Angelo Zammarchi*, La Scuola, Brescia 1963; E. Giammancheri et al., *Mons. Angelo Zammarchi nel decimo anniversario della morte (1958-1968)*, La Scuola, Brescia 1968; A. Fappani - R. Conti (Eds.), *Protagonisti del movimento cattolico bresciano*, Ed. del Moretto,

me testimoniato dall'intervento che don Roncalli pubblicò in tema sulle pagine del bollettino «Vita diocesana»<sup>67</sup>, e dall'invito rivolto a don Zammarchi di tenere una conferenza nel novembre 1911 presso il teatro Rubini della Casa del Popolo alle allieve della Scuola Magistrale di Religione e alle componenti della sezione bergamasca dell'Unione fra le Donne Cattoliche<sup>68</sup>.

Come anticipato, nella primavera 1911<sup>69</sup> sulle pagine di «Vita diocesana» don Roncalli aveva caldeggiato la diffusione del metodo utilizzato da don Zammarchi presso i sacerdoti e i catechisti bergamaschi, ricordando come esso fosse stato applicato a Brescia fin dal 1907, in seguito alla vittoria del blocco elettorale radico-socialista zanardelliano, che aveva abolito l'insegnamento religioso nelle scuole elementari pubbliche e soppresso la preghiera nelle aule scolastiche con una delibera comunale del 21 dicembre 1906<sup>70</sup>. Don Roncalli decise di dedicare spazio anche alla promozione del primo volume delle *Lezioni illustrate* di don Zammarchi, accogliendo la richiesta del collega bresciano di diffondere la pubblicazione dei materiali delle lezioni utilizzate nel corso degli incontri di religione con i fanciulli, corredate dalle relative illustrazioni<sup>71</sup>. Don Roncalli rivolgeva il suo appello non solamente agli insegnanti delle classi elementari, ma anche ai sacerdoti, ai religiosi, ai laici e alle madri di famiglia interessati a tale iniziativa editoriale. Va sottolineato il fatto che, al contrario della rivista «Il Catechista cattolico», il bollettino della

Brescia 1981, pp. 259-261; F. Traniello - G. Campanini (Eds.), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia: 1860-1980*, III/2, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1984, p. 907; *Zammarchi Angelo*, in M. Laeng (Ed.), *Enciclopedia Pedagogica*, vol. 6, La Scuola, Brescia 1992, pp. 12608-12613; A. Fappani, *Monsignor Angelo Zammarchi, un sacerdote a servizio della scuola*, in M. Cattaneo - L. Pazzaglia (Eds.), *Maestri educazione popolare e società* in «*Scuola Italiana Moderna*» 1893-1993, La Scuola, Brescia 1997, pp. 323-346; *Zammarchi Angelo*, in L. Pazzaglia (Ed.), *Editrice La Scuola, 1904-2004: catalogo storico*, La Scuola, Brescia 2004, pp. 95-100.

<sup>67</sup> [A.G. Roncalli], *Ancora il catechismo con proiezioni. L'esempio di Brescia*, «Vita diocesana», n. 4, a. III, 1911, pp. 123-126.

<sup>68</sup> In particolare, risulta che al 22 settembre 1911 l'Unione fra le Donne Cattoliche di Bergamo aveva anche una «sezione religiosa», che si occupava delle seguenti questioni: l'istruzione religiosa degli alunni del ginnasio e delle scuole tecniche, d'intesa con il R. Prevosto di S. Alessandro in Colonna; il Corso per le famiglie civili come nella parrocchia di S. Alessandro della Croce in Borgo Pignolo; l'istruzione religioso-morale delle alunne delle scuole tecniche, possibilmente presso un istituto; i mezzi per interessarle (proiezioni, rappresentazioni, ecc.); il catechismo nelle elementari, secondo gli indirizzi della Direzione Diocesana (cfr. Nota conservata in FBG, Fondo Azione Cattolica, fasc. 3 intitolato *Unione donne cattoliche, 1910-1914*, in corso di ordinamento).

<sup>69</sup> [A.G. Roncalli], *Ancora il catechismo con proiezioni. L'esempio di Brescia*, «Vita diocesana», cit., pp. 123-126.

<sup>70</sup> Di fronte alla decisione del Consiglio Scolastico Provinciale di Brescia di far tenere l'insegnamento della religione di giovedì, ovvero in un giorno libero da scuola, numerosi padri di famiglia avevano deciso di adottare un'iniziativa privata, che consisteva nell'impartire tale insegnamento agli alunni e alle alunne delle scuole elementari con il «sussidio eminentemente pedagogico e moderno delle proiezioni luminose», allestito in alcuni locali nelle vicinanze delle sedi scolastiche: nacquero, così, le «scuole dell'insegnamento religioso», che funzionavano in orario extrascolastico.

<sup>71</sup> «Le lezioni sono e saranno tutte illustrate riccamente e con quadri d'autori, chiari, perspicui e parlanti da sé senza bisogno di spiegazioni laboriose, all'occhio e al sentimento dei fanciulli; o con scene fotografate dal vero, o con quadri appositamente preparati da valenti artisti onde le lezioni debbono contribuire efficacemente all'educazione del senso religioso-artistico, mostrando in atto come la Religione di G. Cristo abbia ispirato i capolavori delle arti belle» (cfr. [A.G. Roncalli], *Ancora il catechismo con proiezioni. L'esempio di Brescia*, «Vita diocesana», cit., p. 125).

diocesi di Bergamo metteva in primo piano il metodo di insegnamento introdotto da don Zammarchi, senza fare riferimento al sistema intuitivo e al metodo ciclico sperimentati da un altro sacerdote bresciano, don Lorenzo Pavanelli<sup>72</sup>.

Nel novembre 1911 don Zammarchi tenne una conferenza a Bergamo; è stato possibile ricostruire il retroscena dell'evento grazie a due sue lettere conservate nel fondo *Azione Cattolica*<sup>73</sup> appartenente a Roncalli. In una prima lettera del 10 novembre 1911, don Zammarchi affermava di essersi occupato dell'insegnamento catechistico con proiezioni luminose rivolto esclusivamente ai fanciulli delle scuole elementari<sup>74</sup>, e non ad adulti, anzi, a signore, come gli era stato chiesto da don Roncalli. Esistevano proiezioni di questo genere provenienti «[...] molte dalla Francia più o meno ben pensate, ma riprendono quasi tutte (e troppo) quelle di temi generici/dell'ambiente francese. Non ne mancano di buone, come quelle su Roma Cristiana (Mons. Princop), Catacombe, Giovinezza di Santi, La Palestina, ecc. S'ella crede opportuno che io in una conferenza familiare mostrassi come si può insegnare ai grandi il Catechismo con le proiezioni dando all'insegnamento stesso il massimo di attrattiva e di efficacia, lo potrei fare. Ma questo in un'unica conferenza»<sup>75</sup>. Don Zammarchi aggiunse che era appena uscito presso l'Editrice La Scuola di Brescia il primo volume delle *Lezioni di catechismo illustrate (30 sul Credo e i Sacramenti con 224 illustrazioni)*, perciò avrebbe colto l'occasione del suo invito a Bergamo per farlo conoscere e per diffonderlo, forte dell'approvazione ricevuta dal pontefice Pio X in quanto ausilio per lo «studio rego-

<sup>72</sup> Don Lorenzo Pavanelli (1876-1945) fu curato nella parrocchia di S. Alessandro a Brescia, successivamente canonico della Cattedrale e monsignore. Il suo impegno per la catechesi, suggellato dalla nomina a direttore dell'Ufficio catechistico di Brescia, iniziò in giovane età come collaboratore della rivista «Fede e Scuola» voluta da Giuseppe Tovini e come propagandista della *Pia Opera per la Conservazione della Fede nelle scuole d'Italia*. Nel 1902 fondò la Federazione Giovanile Leone XIII; negli anni successivi si prodigò nella diffusione in tutta Italia del suo metodo «ciclico intuitivo» per l'insegnamento del catechismo, grazie anche all'appoggio della rivista «Il catechista cattolico». In questa sua opera si distaccò da quanto propugnato dall'amico don Angelo Zammarchi. Fu tra i promotori della costituzione dell'Ufficio Catechistico Internazionale presso la Congregazione del Concilio e di Uffici catechistici diocesani presso le curie vescovili. Sulla figura di don Pavanelli si rimanda a: A. Cistellini, *Giuseppe Tovini*, cit., pp. 200, 247-248n, 250-251, 267-268, 271; A. Fappani, *Lorenzo Pavanelli, pioniere del rinnovamento catechistico*, CICP, Brescia 1971; A. Fappani, *Monsignor Angelo Zammarchi, un sacerdote a servizio della scuola*, in M. Cattaneo - L. Pazzaglia (Eds.), *Maestri educazione popolare e società in «Scuola Italiana Moderna» 1893-1993*, cit., pp. 330, 332, 338.

<sup>73</sup> Purtroppo non è stato possibile ricostruire la visita che don Zammarchi aveva fatto in precedenza sempre a Bergamo, di cui è riportato un breve accenno all'inizio del già ricordato articolo di Roncalli, *Ancora il catechismo con proiezioni. L'esempio di Brescia*, in «Vita diocesana», cit., p. 123: «La venuta fra noi di mgr. Zammarchi e i saggi datici di istruzione catechistica con proiezioni hanno messo in parecchi zelanti sacerdoti e catechisti il desiderio di una informazione dettagliata intorno a questo nuovo sistema facile e attraente, benché sulle prime alquanto costoso. Ed eccoli soddisfatti con queste brevi note intorno al nobile esempio datoci dai nostri valorosi confratelli bresciani [...]».

<sup>74</sup> A supporto dell'utilizzo delle proiezioni luminose nell'insegnamento del catechismo, don Angelo Zammarchi fondò la *Pia Opera Pro Catechismo*, che si occupava di organizzare tale insegnamento e raccogliere i fondi necessari per dotare di macchine di proiezione le sedi in cui esso si svolgeva. Il *Comitato di Assistenza*, nato all'interno della *Pia Opera Pro Catechismo*, aveva come suo principale scopo quello di tenere informate le famiglie della frequenza e del profitto dei loro figli, con pagelle, saggi e premi per gli allievi e le allieve meritevoli (cfr. E. Zambelli, *Angelo Zammarchi*, cit., pp. 127-130).

<sup>75</sup> Cfr. Lettera di mons. Angelo Zammarchi, datata Brescia, Seminario, 10.11.1911, conservata in FBG, Fondo Azione Cattolica, fasc. 3 intitolato *Unione donne cattoliche, 1910-1914*, in corso di ordinamento.

lare e costante della Dottrina Cristiana». In una lettera successiva<sup>76</sup>, don Zammarchi confermava la sua presenza a Bergamo il 22 novembre 1911 alle ore 16.30, comunicando che il titolo del suo intervento sarebbe stato: *Saggio di insegnamento catechistico ai fanciulli reso con proiezioni fisse*.

Un altro momento di confronto fra l'esperienza bergamasca ed altre realtà avvenne nell'estate del 1912, quando su invito del vescovo Radini Tedeschi don Angelo Roncalli entrò in contatto con le responsabili della Scuola Pedagogica Catechistica Femminile<sup>77</sup> istituita a Bologna l'anno precedente. Risale al 12 giugno 1912 una lettera della Marchesa Teresa Boschi Zucchini in risposta a Roncalli, in cui veniva fatta una panoramica dell'iniziativa che la vedeva coinvolta come cooperatrice volontaria, accanto al marito Comm. Cesare Zucchini e all'unica docente della Scuola, la signora Maria Ricci-Cubastro<sup>78</sup>. Quest'ultima era un'esponente della locale sezione dell'Unione fra le Donne Cattoliche ed aveva conseguito il diploma di Scuola Superiore di Religione. La Marchesa Zucchini ricordava che nel periodo compreso fra aprile e giugno 1910 venne promosso un «breve corso didattico a titolo di esperimento», aperto ad un gruppo di giovani volontere per iniziativa della Pia Opera di S. Dorotea di Bologna, con l'approvazione di don Luigi Pedrelli della parrocchia dei SS. Vitale ed Agricola. La prima domenica del mese di gennaio 1911, grazie all'impegno diretto della Congregazione Primaria della Dottrina Cristiana, venne inaugurata ufficialmente la Scuola Pedagogica Catechistica Femminile, che assunse una forma più stabile, con sede presso una sala del Palazzo Bargellini. Essa offriva un Corso Teorico-Pratico della durata di 18 lezioni, organizzate in maniera tale che nella prima parte di ogni incontro venisse dato spazio agli aspetti «teorici», ovvero al programma della Dottrina Cristiana previsto per la seconda classe, mentre la seconda parte di ogni incontro era dedicata ad una vera e propria «lezione pratica». Il numero di frequentanti per il primo anno di attivazione fu di 24 ragazze<sup>79</sup>. Il mantenimento dell'iniziativa era nelle mani della Congregazione Primaria della Dottrina Cristiana, mentre la Pia Opera di S. Dorotea<sup>80</sup> si occupava delle premiazioni delle

<sup>76</sup> Cfr. Lettera di mons. Angelo Zammarchi, s.d., conservata in FBG, Fondo Azione Cattolica, fasc. 3 intitolato *Unione donne cattoliche, 1910-1914*, in corso di ordinamento.

<sup>77</sup> M. Ricci-Cubastro, *La scuola pedagogica catechistica femminile di Bologna*, in «Il Catechista cattolico», n. 1, a. V, 1913, pp. 29-32.

<sup>78</sup> Maria Ricci-Cubastro fu attiva a livello nazionale nell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, accanto a Cristina Giustiniani Bandini, Elena da Persico, Adelaide Coari, Antonietta Giacomelli, Paolina Carloni e tante altre, che come lei si presero a cuore la questione del servizio della donna nella catechesi dei fanciulli e del relativo metodo (cfr. L. Nordera, *Il catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*, LAS, Roma 1988, p. 261).

<sup>79</sup> Cfr. *Regolamento della Scuola annuale gratuita di pedagogia catechistica per le insegnanti della Dottrina Cristiana nelle parrocchie di Bologna*, conservato in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>80</sup> La Pia Opera di S. Dorotea venne fondata a Calcinato (BG) nel 1815 per iniziativa del sacerdote bergamasco don Luca Passi, coadiuvato dal fratello don Marco; essa rappresentò un'istituzione del laicato cristiano volta alla formazione della gioventù femminile. L'ideale pedagogico che la sostenne era ispirato al comando evangelico: «Va' e correggi tuo fratello...». Uno dei maggiori fattori di successo della Pia Opera di S. Dorotea era rappresentato dalla promozione di un nuovo ruolo della donna, come pilastro della famiglia e della società intera, e come cooperatrice della Chiesa, grazie allo sviluppo di for-

migliori allieve ad essa associate. La frequenza delle lezioni era totalmente gratuita; alla Scuola si iscrivevano soprattutto ragazze che alla domenica insegnavano il catechismo alle fanciulle delle Dottrine Cristiane Parrocchiali. Scriveva, a tal proposito, Teresa Boschi Zucchini: «lo scopo nostro è uguale al loro: formare soggetti eccellenti nell'arte di insegnare agli altri il Catechismo. [...] Le alunne (circa una trentina) sono buone giovani, ascritte quasi tutte alla Pia Opera di S. Dorotea, che insegnano il Catechismo nelle Domeniche alle fanciulle delle Dottrine Parrocchiali. Sono in gran parte operaie o serventi, mentre leggo che le loro hanno fatto il Corso Normale. Ciò stabilisce una differenza essenziale fra le due scuole e pone la loro in un grado molto superiore. Nulla quindi la S. V. Reverenda può imparare da Bologna, ma molto noi da Bergamo. Non abbiamo Statuto, ma solo un Regolamento che le invio, insieme al resoconto dello scorso anno. Ne farò poi un dovere di mandarle quello di quest'anno non appena sarà stampato. Nella nostra scuola vi è solo un'insegnante, che ha il diploma della Scuola Superiore di Religione e che presta opera gratuita. Essa si attiene molto al Capecelatro<sup>81</sup> e a Le Camus<sup>82</sup>, ma non ha libri di testo, all'infuori delle Dispense che compendiano le lezioni fatte. Per la parte di istruzione didattica, facciamo uso delle *Norme raccomandate dai Vescovi dell'Emilia*. Gli esami sono verbali. Quanto ai frutti ottenuti, posso dirle solo che i Parroci si dichiarano contenti»<sup>83</sup>.

La lettera della Marchesa Boschi Zucchini era corredata da una copia della *Relazione morale e didattica della Scuola Pedagogica Catechistica Femminile dell'anno*

me di corresponsabilità educativa fra ragazze di varia età e provenienza. In questo modo, don Luca Passi attuò quanto affermato da S. Francesco di Sales: «preparata la donna alla virtù, la morale del popolo viene assicurata, e si è provveduto alla pubblica educazione». Riferimenti a tale principio sono presenti nel *Metodo di Vita Cristiana a capo della Pia Opera di S. Dorotea*, pubblicato nel 1819 e nato dalla collaborazione di don Luca Passi con il parroco di Calcinate, don Giovanni Battista Fenaroli, e con due sacerdoti del Collegio Apostolico, don Lorenzo Tomini Foresti e don Gaetano Benaglio. Una prima illustrazione dell'opera è contenuta nel volumetto curato da don Passi, intitolato *Pia Opera di S. Dorotea da introdurre nella Dottrina Cristiana per riformare i costumi* (Tipografia Fratelli Pagano, Genova 1829), a cui seguì il *Manuale per le Sorvegliatrici e per le Assistenti nella Pia Opera di S. Dorotea* (Stamperia Mazzoleni, Bergamo 1833), compilato dall'abate Antonio Fontana. Per favorire una maggiore diffusione della Pia Opera di S. Dorotea, che propagava nella parrocchie nel corso delle sue "missioni", don Luca Passi decise di appoggiarla a istituti religiosi nascenti o comunità a rischio di chiusura, che assunsero la denominazione di "Suore di S. Dorotea". Nel 1841 la Pia Opera di S. Dorotea ottenne l'approvazione pontificia. Per approfondimenti, si rimanda a: L. Dentella, *Vita del sacerdote conte Luca Passi missionario apostolico fondatore della Pia Opera e religioso Istituto di Santa Dorotea*, Tipografia Vescovile Secomandi, Bergamo 1933, pp. 84-106; G. Papasogli, *Don Luca Passi*, Istituto Suore Maestre di S. Dorotea, Roma 1978; M. Taccolini, *Le iniziative educative della Chiesa a Brescia e a Bergamo*, in L. Pazzaglia (Ed.), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia 1994, p. 431; R. Sani (Ed.), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento: gli istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro ambrosiano, Milano 1996, pp. 98-101; C. Siccardi, *Luca Passi: il predicatore che accendeva e conquistava*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 68-77, 85-111.

<sup>81</sup> Cfr. A. Capecelatro, *La dottrina cattolica esposta in tre libri*, [1877], Tip. De Angelis e figlio, Napoli 1877 (opera poi ripubblicata anche da altri editori; la terza edizione rivista e corretta venne stampata dall'editore Desclée nel 1901).

<sup>82</sup> Cfr. E. Le Camus, *La vie de N.-S. Jesus-Christ*, 2 voll., Oudin, Paris 1901.

<sup>83</sup> Cfr. Lettera della Marchesa Teresa Boschi Zucchini, datata Bologna 12 giugno 1912, conservata in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento. Purtroppo non è stato possibile reperire la missiva di don Roncalli del 6 giugno 1912 con cui chiedeva informazioni sull'istituzione bolognese.

1911<sup>84</sup> e da una copia dell'opuscolo contenente le *Norme pratiche per i catechisti raccomandate dai Vescovi e dagli Arcivescovi emiliani* (1905)<sup>85</sup>. Entrambe le pubblicazioni sono conservate nel fondo *Scuola Magistrale di Religione* di don Angelo Roncalli. Fra le pagine dell'opuscolo sulle *Norme pratiche* del 1905 è stato possibile rilevare la presenza di alcune sottolineature a penna, che don Roncalli fece a parti del testo dedicate al tema dell'*Esercizio della disciplina*. In particolare, egli pose attenzione al paragrafo sui *Vari esercizi*: «due parole di esortazione al raccoglimento prima delle preghiere; le preghiere d'introduzione; una breve esortazione alla docilità ed attenzione; ripetizione della lezione precedente fatta dai bambini dietro interrogazioni; spiegazione dell'argomento assegnato per la lezione presente; conversazione coi bambini sui punti più salienti e le applicazioni più pratiche della lezione stessa; riassunto della lezione fatta dai più intelligenti; raccomandazioni speciali secondo i tempi e i costumi; suggerimento di qualche speciale pratica di pietà per la settimana; preghiera finale»<sup>86</sup>. Altre raccomandazioni sottolineate da Roncalli riguardavano il comportamento richiesto ai fanciulli durante l'ora di Catechismo. «Bisogna esigere che i bambini stiano seduti dritti, con la persona raccolta e composta, con la testa alta, e gli occhi al Catechista, o – se devono leggere – al libro. Le preghiere e le risposte devono dirle in piedi, dritti: le prime con le mani giunte; le seconde con le mani giunte o in piedi. Dev'essere proibito volgere il capo indietro. Il silenzio dev'essere assoluto, e non solo di parole, ma anche d'ogni moto o strepito che possa disturbare. L'attenzione va attirata col brio della spiegazione e dell'esposizione, e di quando in quando richiamata espressamente»<sup>87</sup>. Roncalli si soffermò anche sulla parte intitolata *Istruzione propriamente detta*, soprattutto sul tipo di ausili didattici da utilizzare: «[...] e sarebbe molto desiderabile che tutte le scuole di Catechismo fossero fornite di appositi cartelloni ben disegnati e coloriti, che ritraessero i fatti più importanti della Storia Sacra ed Ecclesiastica, le scene più belle della sacra liturgia, le cerimonie dei Sacramenti; ed anche scene simboliche in cui fossero espresse come in forma concreta i dogmi e la morale della nostra religione»<sup>88</sup>.

<sup>84</sup> Cfr. Congregazione Primaria Diocesana della Dottrina Cristiana in Bologna, *Relazione morale e didattica della Scuola Pedagogica Catechistica Femminile dell'anno 1911*, letta da Maria Ricci-Curbastro nell'adunanza del giorno 12 giugno 1911, presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Arcivescovo Giacomo della Chiesa, Tipo-Litografia Sordomuti, Bologna 1911. Una copia della *Relazione* è conservata in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>85</sup> Cfr. *Norme pratiche per i catechisti raccomandate dagli Ecc.mi arcivescovi e vescovi della Regione Emiliana*, Tip. Arcivescovile, Bologna 1905. Una copia delle *Norme pratiche* è conservata in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento. L'opuscolo in questione è organizzato secondo questo schema: art. 1 Preparazione del catechista (preparazione di cuore; preparazione di mente, compresa anche la conoscenza delle più elementari norme didattiche); art. 2 Programma didattico; art. 3 Disciplina; art. 4 Mezzi disciplinari; art. 5 Prima parte della lezione. Preghiere- esortazione- ripetizione; Art. 6 Istruzione propriamente detta; art. 7 Ultimi esercizi della lezione catechistica. In appendice erano presenti un cenno ai *Libri utili ai Catechisti* e un *Elenco delle principali Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici ai Soci delle Congregazioni della Dottrina Cristiana*.

<sup>86</sup> *Ibi*, p. 17.

<sup>87</sup> *Ibi*, p. 18.

<sup>88</sup> *Ibi*, p. 36.

L'approfondimento di aspetti della didattica della catechesi nasceva in Roncalli da una duplice esigenza: innanzitutto, prestare la dovuta attenzione alla cosiddetta «metodica», secondo quanto affermato dal II Congresso Catechistico Nazionale, tenutosi a Milano nel settembre 1910. In quel consesso venne, infatti, discussa l'importanza di adottare nell'insegnamento del catechismo disegni, quadri murali o proiezioni, «per dare ad intervalli un'idea viva dell'insieme delle verità cristiane in forma attraente e dilettevole»<sup>89</sup>. Inoltre, si auspicò una maggiore cura della disciplina durante gli incontri, e si sottolineò la necessità che il catechista cercasse «di acquistare il *donno* per mantenerla, studiando anche i mezzi allo scopo suggeriti»<sup>90</sup>. La seconda esigenza a cui doveva rispondere Roncalli era quella di identificare una serie di raccomandazioni di carattere didattico, che avrebbero costituito parte integrante del programma per l'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari.

## 6. L'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari pubbliche di Bergamo e le battaglie in difesa della scuola cristiana

Non è possibile cogliere appieno il contributo fornito dalla Scuola Magistrale di Religione di Bergamo se non ci si sofferma su quella che era la situazione dell'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari pubbliche della Bergamasca alla data della sua istituzione. Nelle prime quattro classi elementari era previsto l'utilizzo del Catechismo breve<sup>91</sup> dispensato a cura del Comune, mentre per le classi quinta e sesta veniva utilizzato il Catechismo diocesano grande<sup>92</sup>. In tutte le classi, il programma prevedeva l'apprendimento delle orazioni quotidiane, delle prime nozioni di Catechismo e della Storia Sacra. Agli insegnanti venivano raccomandate alcune norme didattiche: dovevano iniziare la lezione con il segno della S. Croce, con la recita e il relativo insegnamento delle Orazioni quotidiane in latino e in italiano. Dopo questo momento introduttivo, dovevano far ripetere, interrogando opportunamente gli alunni, la materia spiegata nella lezione precedente e procedere poi in modo semplice, chiaro ed elementare a spiegare altri punti, alternativamente, del Catechismo e della Storia Sacra. La lezione si chiudeva con un breve ricordo del Vangelo della Domenica precedente o con un an-

<sup>89</sup> *Il Congresso Catechistico Nazionale di Milano*, «Il Catechista cattolico», n. 9, a. II, settembre 1910, pp. 310-311. Sul tema si vedano anche: *Atti del II congresso catechistico italiano, tenutosi in Milano il 5, 6, 7 settembre 1910*, Tip. S. Giuseppe, Milano 1910; *Il Congresso Catechistico Nazionale*, «Rivista diocesana milanese», n. 10, a. 1, 1910, pp. 401-410.

<sup>90</sup> *Il Congresso Catechistico Nazionale di Milano*, «Il Catechista cattolico», cit., p. 310.

<sup>91</sup> Cfr. *Catechismo breve, prima parte del compendio della Dottrina Cristiana per le classi inferiori prescritto da Sua Santità Papa Pio X e adattato nella Diocesi di Bergamo*, Greppi, Bergamo 1907; *Catechismo breve ad uso delle scuole elementari di Bergamo con aggiunta dei corsi di Storia sacra*, Secomandi, Bergamo 1907.

<sup>92</sup> Cfr. *Compendio della Dottrina Cristiana prescritto da Sua Santità Papa Pio X e adattato nella diocesi di Bergamo*, Greppi, Bergamo 1908; *Catechismo della Dottrina cristiana pubblicato per ordine di Sua SS. Papa Pio X*, Secomandi, Bergamo 1913.

tipico di quello della Domenica successiva, o con la spiegazione del mistero delle feste mobili vicine, o con la lettura e il commento di qualche brano evangelico. Agli allievi veniva assegnata una parte da studiare a casa; ogni insegnante doveva «limitare la materia da far apprendere a memoria, allargando un po' più, a seconda dei casi, le parti delle quali è necessario e basta afferrare bene e ritenere il senso. Determini egli stesso in scuola e faccia segnare le parti che richiedono lo studio a memoria e le altre di cui apprendere solamente il senso»<sup>93</sup>. Agli insegnanti veniva, inoltre, suggerito di «spezzare molto» e di «rendere chiaro e familiare fino alla pedanteria l'insegnamento della parte dommatica in ispecie, col confortarla di esempi pratici e coll'associarvi sempre qualche conclusione morale per la pratica della vita». Non mancava, poi, la raccomandazione di non assentarsi nelle ore assegnate per l'insegnamento della Dottrina Cristiana, o di avvertire opportunamente per tempo il proprio supplente.

Il richiamo all'importanza di supportare le proprie lezioni con la lettura di brani evangelici mostra affinità con quanto scritto da padre Eugenio Polidori nella sua introduzione alla terza edizione del *Corso di religione* (1906). «[...] Dal maestro si abbia sempre alla mano il Nuovo Testamento, o almeno i Quattro Evangelii; perché di essi si fa uso continuo nel corso; ad essi si deve ricorrere ogni momento, come al documento autentico della Religione vera. È incredibile l'effetto che fa tal metodo sull'animo degli scolari. Essi assistono allora, non ad una predica che rumoreggi sulle loro teste, ma quasi ad un'esperienza, come si suol fare nelle scuole di fisica e di chimica; e si vedono quasi sorgere la Religione sotto gli occhi. È questa un'impressione che non si cancella mai più dalla loro mente»<sup>94</sup>.

Se queste erano alcune delle raccomandazioni didattiche rivolte agli insegnanti, occorre ricordare come esse vennero proposte in un frangente storico in cui il vescovo di Bergamo si schierò in prima fila nella battaglia in difesa dell'insegnamento della religione nelle scuole elementari pubbliche e della libertà di scuola. Risalgono a quegli anni alcuni suoi interventi dedicati al catechismo e alla scuola, sia all'interno di lettere inviate ai sacerdoti, sia in lettere pastorali, secondo una struttura argomentativa che sarebbe stata ripresa nel volume *Il problema scolastico odierno, ossia pensieri sulla libertà e sulla religione della scuola*, pubblicato dalla Tipografia vescovile S. Alessandro nel 1912 (e ripubblicato l'anno successivo da Desclée in forma ampia e aggiornata).

La prima presa di posizione pubblica di Radini Tedeschi avvenne sul finire del 1910, quando il Consiglio scolastico provinciale di Bergamo decise a maggioranza di limitare l'insegnamento religioso alle prime quattro classi della scuola elementare, insegnamento peraltro da tenersi fuori dall'orario scolastico e su domanda presentata dai padri di famiglia «personalmente e scritta tutta di loro pugno». Il vescovo appoggiò la decisione della Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica di svolgere una campagna capillare di mobilitazione popolare, che raggiun-

<sup>93</sup> Cfr. *Programma per l'insegnamento catechistico nelle scuole elementari di Bergamo*, in FBG, Fondo Scuola Magistrale di Religione, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>94</sup> E. Polidori, *Corso di religione. Testo per le scuole di religione*, cit., p. 2.

se tutte le parrocchie e favorì la nascita di numerose leghe di padri e di madri di famiglia impegnate nella difesa della scuola cristiana<sup>95</sup>. L'azione pastorale del vescovo fu in quegli anni animata da un duplice intento: favorire la diffusione delle associazioni cattoliche, per agire forme di apostolato in quei settori della società a maggior rischio di derive laicistiche (come la scuola, i giovani, le donne, i lavoratori), e consolidare la cultura religiosa con l'organizzazione di manifestazioni pubbliche, come i pellegrinaggi e le celebrazioni giubilari.

Nella lettera pastorale *Mali e rimedi* del novembre 1910, Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi incitava: «lottiamo per la difesa della scuola. Non si danno pace i nemici, e molto meno diamoci pace noi». Nella quaresima del 1912, in una nuova lettera pastorale intitolata *Della libertà e della religione nelle scuole*, avvertiva i fedeli del pericolo rappresentato dalla «scristianizzazione della scuola», che era lo strumento adottato dalla «setta» per «scristianizzare la società». Egli partiva dalla constatazione che libertà e religione erano indispensabili nella scuola, come dimostrato da ragioni di diversa natura: storiche, intrinseche all'uomo, strettamente religiose e divine, morali, pedagogiche, giuridiche e sociali. La formazione di buoni cristiani era il frutto del concorso di vari soggetti: dalle famiglie, agli insegnanti, a tutti i cittadini onesti, fino alla stampa, come suggerito dal II Congresso Catechistico Nazionale, in cui venne ribadito che «casa, scuola e chiesa imprimono un carattere particolare all'insegnamento religioso»<sup>96</sup>. Era, inoltre, necessario favorire le opere per la conservazione della fede nelle scuole e fondare nuove scuole private e libere. «Importante assai è il problema scolastico odierno, naturale è il diritto alla libertà e alla religione nella scuola, tutti devono secondo le loro forze lavorare, non solo a conservare quel poco che si ha, ma a conquistare, nei debiti modi s'intende, quel tanto che manca ed a cui per troppi titoli si ha diritto»<sup>97</sup>. Radini Tedeschi intendeva ostacolare in ogni modo la possibilità di un *Kulturkampf* italiano, ispirandosi ai principi contenuti nell'Enciclica di Papa Leone XIII ai vescovi di Germania, Austria e Svizzera per il centenario del B. Canisio (1° agosto 1897), convinto del fatto che «l'azione a favore dell'educazione della gioventù è così tanto grave da richiedere la massima parte di cure e di sacrifici»<sup>98</sup>.

<sup>95</sup> Le firme di protesta raccolte furono 100.000, mentre le leghe di padri e di madri di famiglia raggiunsero la cifra di 255, per un totale di 20.000 associati. Materiale relativo alla corrispondenza negli anni dell'agitazione pro-catechismo (proteste, firme, adunanze), alle iniziative della *Pia Opera Pro Catechismo* nelle scuole, alle circolari, ai volantini informativi, al questionario scolastico dell'Unione popolare è conservato in ASDB, Fondo Nicolò Rezzara, fasc. 6, b. 16 intitolata *Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica. 1911-1912. Catechismo*. Sulle principali vicende di quegli anni si rimanda a: [A.G. Roncalli], *Per la libertà della scuola cristiana*, «Vita diocesana», n. 1, a. III, 1911, pp. 28-34; n. 2, pp. 66-71; n. 3, pp. 92-98; R. Amadei, *Alla conquista della società: 1878-1914*, in A. Caprioli - A. Rimoldi - L. Vaccaro (Eds.), *Diocesi di Bergamo*, cit., pp. 270-273; P. Gios, *Nicolò Rezzara e il movimento cattolico in Italia*, cit., pp. 624-639.

<sup>96</sup> *Il Congresso Catechistico Nazionale*, «Rivista diocesana milanese», cit., p. 402.

<sup>97</sup> G.M. Radini Tedeschi, *Della libertà e della religione nelle scuole*, «Vita diocesana», n. 2, a. IV, 1912, p. 44.

<sup>98</sup> L'intero episcopato di Giacomo Maria Radini Tedeschi può essere riletto in termini leonini, in quanto ispirato in particolar modo alle encicliche *Diuturnum* (1881), *Immortale Dei* (1885) e *Libertas* (1888).

Un'altra sua fonte di ispirazione era l'enciclica *Acerbo nimicis. De christiana doctrina tradenda* del 15 aprile 1905, con cui papa Pio X<sup>99</sup> dichiarava «nulla esservi più utile a salute delle anime, che il far fiorire ed il non negligerne mai la istruzione religiosa».

## 7. Il legame con le gare catechistiche e il precoce declino con la morte di Radini Tedeschi

In contemporanea alle iniziative della Direzione Diocesana guidata da Rezzara, Mons. Radini Tedeschi favorì la nascita e il consolidamento di una serie di opere per l'educazione cristiana della gioventù bergamasca, che andavano dalle Congregazioni e dalle Scuole della Dottrina Cristiana, fino agli Oratorii, alle Gare Catechistiche maschili e femminili e alle Scuole di religione e ai ritrovi per giovani studenti<sup>100</sup>. In particolare, la Gara Catechistica femminile<sup>101</sup>, promossa dalla Pia Unione Diocesana delle Figlie di Maria dal 1910, vide nel 1911 la presenza di 300 concorrenti nella gara primaria, e di 80 ragazze in quella secondaria. Questi numeri spinsero il vescovo Radini Tedeschi ad emanare, per il successivo anno catechistico, una circolare<sup>102</sup> in cui invitava tutti i parroci e i vicari foranei a organizzare gare catechistiche locali, per individuare le migliori concorrenti da inviare alla gara diocesana. Va sottolineata l'attenzione che Radini Tedeschi espresse nei confronti degli aspetti pedagogici dell'iniziativa, ovvero l'importanza di curare la formazione religiosa dei più giovani attraverso uno «studio ben fatto del catechismo, insegnato a dovere». Le Gare Catechistiche dovevano negli intenti del presule «[...] espandersi, uscire dalla cerchia un po' ristretta degli Oratorii ed estendersi largamente in tutta la diocesi. Io vorrei che fosse questo un nuovo omaggio che facciamo al Beato Gregorio Barbarigo, che fu il nostro S. Carlo Borromeo anche per rispetto alle Scuole del Catechismo, mentre si riprendono i processi della sua Canonizzazione. Ed ecco il piano che proporrei, alla direzione del quale chiamo la Congregazione primaria diocesana della Dottrina Cristiana, alla quale porgeranno volentieri aiuto senza dubbio la Federazione degli Oratorii e la Pia Unione delle Figlie di Maria»<sup>103</sup>. L'intento educativo che muoveva mons. Radini Tedeschi era testimoniato dal fatto che ad ogni metodo di insegnamento del catechismo adottato in diocesi, cioè il «mnemonico letterale», l'«espositivo» e il «misto», corrispondevano tre tipologie di gare: «di memoria» (con la recita lette-

<sup>99</sup> L. Nordera, *Il catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*, cit., pp. 235-243.

<sup>100</sup> A.G. Roncalli, *In memoria di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi vescovo di Bergamo*, cit., pp. 60-61.

<sup>101</sup> Sull'opportunità di istituire «gare catechistiche, individuali e collettive parrocchiali, interparrocchiali e diocesane», si veda quanto discusso dalla IV Sezione, dedicata al tema della Metodica, del II Congresso Catechistico Nazionale del 1910 (cfr. *Il Congresso Catechistico Nazionale*, «Rivista diocesana milanese», cit., p. 406).

<sup>102</sup> G.M. Radini Tedeschi, *Circolare ai MM. RR. Parroci della Città e Diocesi. Catechismo e gare catechistiche*, «Vita diocesana», fasc. 12, a. III, dicembre 1911, pp. 427-429.

<sup>103</sup> *Ibi*, p. 427.

rale esatta del Catechismo), «a senso» (con una spiegazione breve del Catechismo) e «d'intelligenza»<sup>104</sup> (o scritta, prevista solo a livello diocesano per alunni e alunne con più di 14 anni, ovvero per maestri e maestre di catechismo). I sacerdoti erano invitati a prestare il massimo impegno in queste attività, fin dalla loro formazione in seminario, che prevedeva lo studio del Catechismo Romano e la preparazione al suo insegnamento, grazie alla Scuola di pedagogia. Durante l'anno 1912 vennero organizzate gare a livello parrocchiale, a livello foraneo (per i premiati nelle gare parrocchiali) e a livello diocesano (per i premiati nelle vicarie). Inoltre, furono previste anche speciali gare degli oratorii maschili e femminili.

Le Gare Catechistiche per fanciulli e fanciulle della diocesi di Bergamo avevano uno stretto legame con l'opera di promozione dell'istruzione religiosa delle maestre e delle allieve maestre. Ne è a testimonianza la volontà espressa da varie insegnanti, soprattutto delle zone di campagna, di coadiuvare i sacerdoti nella preparazione dei fanciulli e delle fanciulle per le gare catechistiche. «Così una istituzione catechistica, quella p. e. della Scuola Magistrale, viene d'aiuto d'un'altra, questa delle Gare. Ambedue si orientano verso il loro nobilissimo fine comune che è di far conoscere sempre più Gesù Cristo, e di far trionfare il suo pensiero e il suo spirito nel mondo»<sup>105</sup>.

Con la morte precoce del vescovo Radini Tedeschi, avvenuta il 22 agosto 1914, e la nomina a suo successore di Luigi Maria Marelli, venne meno la breve esperienza della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo, che si trasformò nel Corso Superiore di Religione per le allieve maestre. Ad esso si affiancarono altri Corsi Superiori di Religione, tenuti nella sede di via Quarenghi 41 a diverse tipologie di studenti secondari<sup>106</sup>. La sezione A era riservata agli studenti del Ginnasio Superiore, del Liceo e dell'Istituto Tecnico, che, avendo il pomeriggio interamente libero, o quasi, frequentavano le lezioni ogni mercoledì dalle ore 17 alle ore 18. Per chi non poteva, vi era la possibilità di seguire le lezioni della sezione B, che si tenevano il sabato dalle ore 19 alle ore 20. Vi era inoltre un Corso Inferiore di Religione, anch'esso suddiviso in 2 sezioni: la sezione A per gli allievi delle scuole tecniche, che frequentavano le relative lezioni il venerdì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18. La sezione B, invece, era dedicata agli studenti del ginnasio inferiore, che seguivano le lezioni di sabato dalle ore 17 alle ore 18.

L'eredità spirituale di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi sarebbe stata raccolta dal giovane segretario Angelo Roncalli, che dopo gli anni dolorosi della Grande Guerra avrebbe messo a frutto gli insegnamenti del "suo" vescovo con l'apostolato, con la nomina a presidente del Consiglio Nazionale per l'Italia della *Pia Opera della Propagazione della Fede* (o *Propaganda Fide*)<sup>107</sup> e con il contestuale insegnamento presso la Scuola di religione del Cenacolo di Roma.

<sup>104</sup> *Ibi*, p. 428.

<sup>105</sup> [A.G. Roncalli], *Scuola Magistrale di Religione e Seconda Gara Catechistica Femminile*, «Vita diocesana», cit., p. 183.

<sup>106</sup> Cfr. *Scuola Superiore di Religione*, in FBG, *Fondo Scuola Magistrale di Religione*, fasc. 3 intitolato *Scuola Magistrale di Religione. Programma*, in corso di ordinamento.

<sup>107</sup> Il 12 marzo 1921 don Angelo Giuseppe Roncalli venne nominato con il cardinale Guglielmo Van Rossum prefetto della Congregazione di *Propaganda Fide* (cfr. M. Benigni - G. Zanchi, *Giovanni XXIII. Biografia ufficiale*, cit., pp. 163-172; M. Roncalli, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, cit., pp. 152-173).